



COMUNE DI GENOVA

DIRIGENTE RESPONSABILE:

arch. Luca Patrone

**RESPONSABILE UNICO DEL
PROCEDIMENTO:**

arch. Mirco Grassi

**PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA:**

Capogruppo

Migliore+Servetto Architects

arch. Ico Migliore

arch. Mara Servetto

arch. Paolo Andrea Raffetto

arch. Nicola Valentino Canessa

arch. Maddalena Piccini

**PROGETTAZIONE
STRUTTURALE:**

Studio P.R.D

ing. Giovanni Damonte

ing. Alessandro Romelli

**PROGETTAZIONE
IMPIANTISTICA:**

ing. Luca Pizzorni

DIAGNOSI ENERGETICA:

ing. Alberto Messico

**PROGETTAZIONE
MULTIMEDIALE:**

Inglobe Thecnologyes s.r.l.

COMUNE DI GENOVA

AREA DELLE RISORSE TECNICO OPERATIVE

DIREZIONE PROGETTAZIONE

AREA DEI SERVIZI ALLA COMUNITÀ - DIREZIONE BENI E
ATTIVITÀ CULTURALI

INTERVENTO OPERA:

MUSEO DELLA CITTÀ DI GENOVA - GENOA CITY MUSEUM

Municipio I-centro EST

Quartiere Centro Storico

CUP (B39G19000220002)

MOGE (20335)

LIVELLO DI PROGETTAZIONE:

DEFINITIVO

CONTENUTO DEGLI ELABORATI:

INQUADRAMENTO STORICO

DATA:

06 OTTOBRE 2020

TAVOLA N°:

005

SCALA:

-

CODICE ELABORATO:

LGB D DG RE 005
REV01

REDATTO:

CONTROLLATO:

VERIFICATO:

APPROVATO:

filename: 2020.10.06_Loggia Banchi_Inquadramentostorico.indd

I disegni e le informazioni in essi contenute sono proprietà esclusiva del comune di Genova e non possono essere modificati, riprodotti, resi pubblici o utilizzati per usi differenti da quelli per cui sono stati redatti, salvo autorizzazione scritta.

Premessa Metodologica

La storia della Loggia dei Mercanti o di Banchi, costruita nel XVI Secolo nel cuore del centro storico genovese, da sempre punto nevralgico per i commerci e gli affari finanziari della città, necessariamente si intreccia con gli eventi relativi alle trasformazioni sociali ed economiche (e quindi urbanistiche e architettoniche) della città di Genova attraverso i secoli. Anche per questa ragione, la ricerca è stata svolta a partire dalla bibliografia non solo esclusivamente relativa al manufatto storico oggetto di interesse, ma anche alle trasformazioni urbanistiche della zona in cui esso sorge, al fine di meglio comprendere il significato storico e architettonico dell'edificio. A partire quindi dalla letteratura edita, riportata in appendice, la ricerca è stata svolta grazie alla consultazione del materiale d'archivio conservato presso:

- il fondo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova all'Archivio Storico della Regione Liguria,
- l'Archivio Storico e Fotografico del Comune di Genova,
- l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.
- Ufficio lavori pubblici del comune di Genova
- Archivio Camera di Commercio

La zona e la Loggia Banchi dal IX al XVI secolo

Come si accennava in premessa, la Loggia di Banchi, che sorge nell'omonima piazza, si trova in posizione strategica in relazione ai flussi cittadini, punto di incontro e di snodo degli assi provenienti dalle zone di San Luca, Soziglia, San Lorenzo e il mare.

La posizione centrale della piazza Banchi riflette e accoglie quella funzione "sociale" che la zona ricoprì sino dal Medioevo: prima grande mercato del grano, quindi piazza dedita agli scambi commerciali e alle più disparate transazioni finanziarie, poi sede delle Borse Merci e Valori, infine zona di snodo dei flussi turistici cittadini e contenitore di attività culturali. Luogo di incontro quindi, di scambio, di confronto, che ha conservato - nonostante le trasformazioni della città e della zona nei secoli - questa caratteristica sino al giorno d'oggi.

Le prime notizie che i documenti riportano circa la zona di Banchi riguardano la chiesa di San Pietro alla Porta, così denominata perché costruita nei pressi della porta di San Pietro, parte della cinta muraria del IX secolo e accesso alla città da ponente. Nelle vicinanze della chiesa, fondata dal monastero di San Colombano di Bobbio e passata nel 1129 alle dipendenze del Monastero di Santo Stefano¹, si trovava l'antico mercato del grano che, insieme a quelli di Soziglia e di San Giorgio, era uno dei mercati più estesi e frequentati della Genova medievale.

La scelta del luogo era legata alla prossimità della porta cittadina, tipico luogo di scambio e smistamento delle merci che arrivavano via terra, e del porto mercantile. Quando nel XII secolo la classe di governo manifestò la volontà di operare il controllo dello sviluppo urbano di Genova al fine di organizzare meglio i traffici cittadini, il mercato di San Pietro venne misurato e delimitato in quanto zona di interesse collettivo, inaugurando quel ruolo di centro sociale ed economico che la zona di Banchi manterrà negli equilibri cittadini fino al XXI secolo².

Fu infatti a partire dal 1200 che l'area iniziò ad essere identificata anche con il toponimo di *banchorum*³, testimoniando la presenza di attività commerciali legate non solo alla vendita del grano: nelle "banche", poste in posizione riparata al di sotto dei portici dei palazzi nobiliari della zona, venivano infatti rogati contratti, celebrati riti particolari, vendute merci di ogni genere. Con la concentrazione di destinazioni legate al commercio e la costruzione della cinta muraria del 1155 che incluse l'area di Banchi nella città consolidata, nel Duecento la zona divenne il vero centro finanziario di Genova, sostituendosi alla tradizionale piazza collettiva della tradizione medievale, di cui Genova era priva.

La compresenza del mercato del grano, dei banchi dei mercanti e dei notai, di un tribunale ospitato nella chiesa di San Pietro⁴, comportava la concentrazione in uno spazio relativamente ristretto di alcune delle principali funzioni collettive cittadine.

La dotazione di spazi più ampi per lo svolgimento di manifestazioni collettive divenne un'esigenza solo nel corso del 1400, quando le trasformazioni economiche e culturali della città male si adattavano ad una struttura urbana ancora essenzialmente di tipo medievale.

Furono innanzitutto i privati a dare il via alla stagione delle trasformazioni edilizie sui palazzi di loro proprietà, che prepararono il tessuto cittadino alle grandi rivoluzioni urbane realizzate dal soggetto pubblico nel corso del XVI secolo. Anche la zona di Banchi subì le prime grandi trasformazioni in questo periodo: durante le guerre civili infatti vennero distrutti la chiesa di San Pietro della Porta

1 Le piccole chiese alle dipendenze dei monasteri costituivano per gli enti religiosi "quasi una serie di agenzie costiere che agevolano i rapporti con proprietà al di là del mare e la stessa attività commerciale ormai affiancata a quella fondiaria". Cit. Grossi Bianchi L., Poleggi E., *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Sagep, Genova, 1987, cit. p.42. La chiesa sorgeva in un'area poco lontana da quella dell'attuale tempio di San Pietro in Banchi, orientata lungo l'asse est-ovest, nei pressi della Porta di San Pietro che si trovava all'altezza dell'attuale archivolto di piazza Cinque Lampadi.

2 Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Sagep, Genova, 1987, p.60.

3 Rif. "Contrada Banchorum" in un documento del 1276, Archivio di Stato di Genova, 1961; "Platea Banchorum" in un documento del 1257, Archivio di Stato di Genova, Manoscritti, Pandette Richeriane; "carrubeus sive platea Mercato Veteri" (vicolo o piazza del vecchio mercato) e "contrata Mercato Veteri" in un documento del 1313 e del 1511, Archivio di Stato di Genova, Manoscritti, Pandette Richeriane; "in Foro Vetere Banchorum" (nell'antico foro ossia luogo in cui si trattano gli affari/piazza/tribunale dei banchi) in un documento del 1259, Archivio di Stato di Genova, 1961; "in Mercato Grani" (al mercato del grano), in un documento del 1210, Lanfranco; "in Mercato Veteri ad Bancos" (nel vecchio mercato presso i banchi) in un documento del 1253, Archivio di Stato di Genova, Manoscritti, Pandette Richeriane. Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Sagep, Genova, 1987, pp.88-89.

4 Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Sagep, Genova, 1987, pp.48, 94-95.

e i banchi del Comune a San Giorgio e a Banchi⁵, per cui nel 1405 circa il Doge Barnaba di Goano affidò al Magistrato di Moneta il compito di costruire una loggia pubblica. Questa venne ospitata al piano terra dell'erigendo palazzo dei fratelli Angelo e Ottobono Dinegro, "lasciandovi sotto certi archi in forma di loggia ove collocare si potessero i banchi"⁶, davanti alla quale il cintraco dava gli annunci pubblici e quasi contemporaneamente, nel 1402, di fronte alle rovine della chiesa di San Pietro alcune famiglie nobiliari fecero costruire una loggia gentilizia di loro proprietà.

Alla fine del 1400 la zona di Banchi appare così come una piazza cinta da palazzi nobiliari, dal carattere chiuso e privato, nelle cui logge e portici al piano terra si svolgevano la maggior parte delle attività finanziarie e delle transazioni private e pubbliche della città di Genova, confermando il suo ruolo centrale negli equilibri cittadini⁷.

Con l'avvento del "siglo des Genoeses" si fece però sempre più evidente la mancanza di spazi pubblici che potessero rappresentare la straordinaria potenza economica della città e meglio accogliere le funzioni che si svolgevano nello spazio chiuso e privato di Banchi. Alle operazioni nobiliari del XV secolo erano infatti seguite le grandi trasformazioni urbanistiche promosse dal Comune, che avevano di fatto modificato il volto della città pubblica, rimasta fino a quel momento "schacciata" nella sua struttura medievale.

A metà del Cinquecento iniziò allora a discutersi l'idea di dare nuova forma alla zona di Banchi, approfittando della volontà della Signoria di riedificare la distrutta chiesa di San Pietro alla Porta e rispondendo all'esigenza di costruire uno spazio definito e riparato destinato agli affari, che ancora si svolgevano nei portici dei palazzi nobiliari, oltre a quella di dotare la città di una piazza aperta, pubblica. Nonostante infatti alcune zone limitrofe a quella dei Banchi si fossero nel frattempo trasformate, con la creazione ad esempio della nuova piazza dei de Marini o dei Lercari, l'accesso diretto alla piazza degli scambi avveniva dal lato di Soziglia attraverso un sottoporticato, e da quello a mare per mezzo di due stretti vicoli che sboccavano nella Ripa.

Le operazioni di trasformazione della zona si inaugurarono così nel 1568, quando le rovine della vecchia Chiesa di San Pietro della Porta vennero demolite in vista della costruzione del nuovo tempio per cui, nel 1568, i Padri del Comune presentarono al Senato quattro proposte⁸. Saggiate le posizioni dei privati rispetto all'idea di rivoluzionare la piazza, la nuova chiesa di san Pietro, ribattezzata "in Banchi", venne costruita su un'area vicina a quella precedente, ma in una posizione che le consentisse di costituirsi come straordinario fondale scenografico della nuova piazza⁹.

Nel 1570 i Padri del Comune deliberarono la costruzione di una nuova Loggia pubblica che potesse ospitare le transazioni finanziarie che si svolgevano nei portici e che fosse degna della nuova sistemazione della piazza¹⁰. Fu così che, tra il 1586 e il 1589 si svolse il dibattito circa la scelta del progetto per la nuova Loggia che coinvolse il Senato, i Deputati e gli architetti coinvolti¹¹. Tre infatti erano le proposte per l'edificio: un primo progetto ricalcava il modello finanziario adottato per la costruzione della vicina San Pietro, ossia l'erezione di un palazzo, il cui piano terra avrebbe

5 La letteratura edita data al 1398 la distruzione della Chiesa di San Pietro della Porta. Rif. Pareto, L., Spinola, M., Canale, M., Pallavicino, C., Gandolfi, G., Ageno, G., *Descrizione di Genova e del genovesato*, Tipografia Ferrando, Genova, 1846; Caraceni Poleggi F., *Piazza, chiesa e loggia di Banchi*, Sagep, Genova, 1989.

6 Cit. Banchemo G., *Genova e le due riviere*, Pellas, Genova, 1846, cit. p.245.

7 Nelle operazioni di rinnovamento condotte dai privati nel corso del XV secolo, che consistevano in accorpamenti, soprelevazioni, chiusura di logge ai piani terra, si verificarono anche puntuali e parziali appropriazioni dello spazio pubblico, che veniva inglobato nella proprietà delle famiglie nobiliari. Anche davanti alla Loggia del 1402, costruita dai de Marini, Lomellini, de Mari, Oliva e Panzani, venne privatizzato un tratto di terreno della piazza, confermando inoltre l'idea che la funzione di mercato del grano non venisse ormai più esercitata in quella zona. Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Sagep, Genova, 1987, p.237.

8 Rif. Caraceni Poleggi F., *Piazza, chiesa e loggia di Banchi*, Sagep, Genova, 1989.

9 La mancanza di fondi pubblici per la costruzione della nuova chiesa, impegnati nella costruzione del Palazzo Ducale, suggerì la riproposizione dello stesso modello finanziario dell'antica chiesa di San Pietro alla Porta, costruita su botteghe, il cui affitto o la cui vendita garantirono la disponibilità economica per l'erezione del nuovo tempio. Il progetto, a firma di Bernardino Cantone, venne approvato nel 1572 e la chiesa fu completata nel 1588 circa, sotto la direzione di Andrea Ceresola, detto il Vannone. Rif. Caraceni Poleggi F., *Piazza, chiesa e loggia di Banchi*, Sagep, Genova, 1989.

10 Ulteriore passo per la sistemazione della piazza fu la demolizione nel 1585 della casa di Geronimo Serra, che chiudeva il passaggio verso Soziglia. Sul lato opposto della strada, al piano terra, furono costruite tredici botteghe il cui affitto o vendita avrebbe permesso di sostenere in parte la costruzione della nuova Loggia.

11 Rif. Poleggi E., La condizione sociale dell'architetto e i grandi committenti dell'epoca alessiana, in "Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento atti del convegno internazionale di studi, Genova, 16-20 Aprile 1974", Sagep, Genova, 1975; Poleggi E., in Comune di Genova, *Loggia dei mercanti progetti per il restauro. Concorso Nazionale di Idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento-Luccoli e San Luca-Canneto il Curto*, Museo di Sant'Agostino, 12-25 giugno 1991, Costa & Nolan, Genova, 1991.

ospitato la loggia pubblica, sostenuto dall'investimento privato.

Le altre due soluzioni erano invece volte alla costruzione di un edificio di altezza assai più ridotta, ma interamente ed esclusivamente destinato alle attività commerciali: la prima prevedeva uno spazio voltato in mattoni su pilastri lapidei, mentre la seconda una volta in canniccio appesa alla struttura lignea della copertura. Nelle parole dei Deputati e degli architetti, che sostenevano quest'ultima soluzione, il progetto meglio interpretava il tema di uno spazio pubblico destinato all'attività dei mercanti coniugato in forme che trovavano riferimenti nei testi di Vitruvio per l'ariosa soluzione delle colonne binate e della volta unica in canniccio. In questo dibattito, che contrapponeva una soluzione regolata da logiche esclusivamente economiche a una dettata da considerazioni di tipo architettonico, Poleggi riconobbe una inedita inversione di tendenza rispetto all'idea diffusa nella storiografia contemporanea di una committenza sorda alle istanze dell'arte e di schiera di architetti meri esecutori delle decisioni di tale committenza¹². La scelta ricadde così sulla soluzione più ardita, finanziariamente meno sicura¹³, ma che meglio potesse celebrare la potenza economica cittadina e dotare Genova di una piazza dichiaratamente pubblica.

Fu così che, nel 1595 la nuova Loggia dei Mercanti venne costruita sulla base del progetto più ardito fra quelli presentati al Senato, erroneamente attribuito all'Alessi e più tardi riconosciuto come opera del Vannone, che già aveva diretto i lavori di San Pietro, e di Giovanni Ponzello¹⁴.

L'edificio ha pianta rettangolare, lungo 24 e largo 22 metri, coperto da una volta in canniccio appesa alla struttura lignea¹⁵, che poggia su arcate a loro volta sorrette da sedici colonne doriche binate. Le colonne e i bassorilievi esterni vennero realizzati su disegno di Taddeo Carlone, mentre la trama geometrica del pavimento marmoreo e le decorazioni degli archi esterni furono disegnate da Daniele Casella.

Dal punto di vista dell'apparato decorativo, la grande volta ospitava un affresco di Battista Brignole con "le Armi della Repubblica", mentre il lunettone sulla parete verso piazza Senarega è decorato da una Madonna coi Santi Giovanni Battista e Giorgio, di mano del toscano Pietro Sorri¹⁶.

La scelta delle arcate continue su due lati della Loggia creava "un'architettura urbana", che si identificava cioè contemporaneamente come piazza coperta e come architettura/monumento, fondale scenico della piazza¹⁷. Ma erano soprattutto il disegno della volta leggera in canniccio che aveva consentito la costruzione di uno spazio non interrotto da appoggi puntuali intermedi, e la soluzione di tiranti obliqui che evitavano catene a vista, gli elementi più innovativi di un'opera "non modernissima sotto il profilo del linguaggio architettonico ma certo singolare per la cultura specifica e diversa degli interlocutori, oltre che per i caratteri storici del luogo"¹⁸. È chiaro infatti quanto la Loggia assuma un significato fondamentale per la storia cittadina, non solo poiché manufatto di una certa qualità architettonica e figlio di un preciso momento culturale, ma soprattutto come testimonianza di una storia di trasformazioni sociali ed economiche che hanno plasmato nel corso dei secoli il centro storico di Genova.

12 "Una volta tanto vinse il pensiero nuovo, così lontano dai dialoghi abituali fra committenti ed autori, offrendo alla città un'opera non modernissima sotto il profilo del linguaggio architettonico ma certo singolare per la cultura specifica e diversa degli interlocutori, oltre che per i caratteri storici del luogo". Cit. Poleggi E., in Comune di Genova, *Loggia dei mercanti progetti per il restauro. Concorso Nazionale di Idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento-Luccoli e San Luca-Canneto il Curto*, Museo di Sant'Agostino, 12-25 giugno 1991, Costa & Nolan, Genova, 1991, cit. p.13.

13 Nel 1592 le tredici botteghe costruite sul lato opposto della nuova strada da Soziglia furono vendute ai Serra che costruirono su di esse i loro palazzi, garantendo in parte un sostegno economico al soggetto pubblico per la costruzione della Loggia.

14 Rif. Caraceni Poleggi F., *Piazza, chiesa e loggia di Banchi*, Sagep, Genova, 1989.

15 Così la descriveva Banchemo nel 1846: "Arcate binate colonne sostengono la grandiosa volta quasi aerea, senza che vi si scorga alcuna concatenazione, anzi un meraviglioso congegno di legnami sostiene il tetto e la volta medesima; ciò che meriterebbe di essere visitato dagli artisti per cavare modelli per usare in consimili difficilissime opere". Cit. Banchemo G., *Genova e le due riviere*, Pellas, Genova, 1846, cit. p.245.

16 Come si vedrà, la volta andò distrutta nei bombardamenti della Seconda guerra mondiale e, con essa, l'affresco del Brignole, "co' due superbi grifoni, che da ambi i lati l'abbracciano, e le fanno contorno: opera sì magnifica, e ben intesa, che io per me non ho penna, che possa degnamente lodarla. Abbastanza ella loda se stessa". Cit. Soprani R., Ratti C., *Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Bologna, Forni, 1735-1795, ed. consultata 1970, cit. p.52.

17 Quando, nel 1598, venne allargato il carruggio dei de Nigro, oggi via Ponte Reale, e creato così un accesso più diretto alla piazza, la Loggia assunse in maniera definitiva il suo ruolo di monumento: ben visibile da lontano, testimoniava e definiva il carattere e la storia della piazza.

18 Cit. Poleggi E., in Comune di Genova, *Loggia dei mercanti progetti per il restauro. Concorso Nazionale di Idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento-Luccoli e San Luca-Canneto il Curto*, Museo di Sant'Agostino, 12-25 giugno 1991, Costa & Nolan, Genova, 1991, cit. p.13.

Dal XVI Secolo alla Seconda guerra mondiale

Con la costruzione della Loggia, della chiesa di San Pietro in Banchi e il successivo completamento della piazza, la zona di Banchi si affermò definitivamente come punto di riferimento per tutti coloro che si occupavano di commercio e di mercato, ruolo che mantenne almeno fino alla Seconda guerra mondiale, quando il conflitto la distrusse quasi completamente.

Anche dal punto di vista architettonico, il momento della guerra si individua infatti come spartiacque tra un “prima” di interventi manutentivi più o meno invasivi e un “dopo” di quasi completa ricostruzione del manufatto.

Già nel 1752 infatti i Padri del Comune finanziarono alcuni interventi di restauro del tetto, in occasione dei quali vennero rinforzate la copertura e la volta in canniccio, il cui affresco fu ridipinto da Antonio Giolfi¹, e vennero parzialmente chiusi con delle vetrate gli archi perimetrali, come si constata anche dalla nota veduta dello stesso Giolfi del 1769².

Nonostante i lavori di ripristino, all'alba del XIX secolo la Loggia non versava in un ottimo stato di conservazione³, ragione per cui nel 1837 il Consiglio Generale del Comune deliberò nuovi lavori di restauro della Loggia, affidati a Giovanni Battista Resasco, e la sua cessione alla Camera di Commercio affinché ne definisse le modalità di utilizzo e si occupasse della sua manutenzione⁴.

I lavori, che si concentrarono principalmente sulla pulitura dei marmi e sullo sgombero di alcuni banchi lignei addossati alla balaustra su via degli Orefici, comportarono la completa chiusura delle vetrate esterne per permettere alla Camera di Commercio il controllo degli accessi e consentire la chiusura della Loggia nelle ore serali.

Con questa operazione lo spazio assunse in definitiva una dimensione più “privata”, tradendo l'idea di piazza coperta aperta all'incontro e allo scambio che ne aveva guidato la progettazione. La nuova Camera di Commercio venne inaugurata nell'aprile del 1840, ma fino al 1850 rimase luogo di incontro generico di figure legate alla dimensione commerciale e mercantile⁵ e fu solo con il Regio Decreto del 18 agosto 1855, firmato da Vittorio Emanuele II e Camillo Benso⁶, che venne istituita la Borsa di Commercio di Genova e la fisionomia della Loggia cambiò nuovamente⁷.

A cavallo tra il 1858 e il 1859 vennero infatti condotti alcuni lavori di adattamento per ospitare le Borse Valori e Merci, che consistettero nel restauro del pavimento e della volta in canniccio, ad opera di Michele Canzio⁸.

Le due Borse condivisero gli spazi della Loggia fino agli albori del XX secolo, quando venne costruito il Palazzo della Borsa in piazza De Ferrari e la Borsa Valori insieme alla Camera di Commercio furono definitivamente trasferite⁹.

1 “Quella maestosissima Arma, in occasione di doversi ristorare la volta della Loggia di Banchi, fu gettata a terra. Se ne ritenne però il disegno, per quivi nuovamente dipingerla, qual v'era prima: come poi fu fatto”. Cit. Soprani R., Ratti C., *Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Bologna, Forni, (1735-1795) ed. consultata 1970, cit. p.52.

2 Rif. Caraceni Poleggi F., *Piazza, chiesa e loggia di Banchi*, Sagep, Genova, 1989.

3 La descrizione di un anonimo del 1818 riporta che “il lato di mezzogiorno è chiuso da un parapetto, a cui sono appoggiate molte botteghe in legno di merzari, chincaglierie ed altro. (...) Sarebbe poi bene sgombrarla dalle anzidette botteghe, e destinarla alle radunanze del commercio, per i Sensali Banchieri e Agenti delle Operazioni Commerciali. Al contrario ella è abbandonata al pubblico al segno che ella è il ricettacolo della feccia dei paesi, massime alle ore della notte che riceve oscuri agenti di un commercio infame.” Cit. Poleggi E., Poleggi F. (a cura di), *Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818*, Sagep, Genova, 1969.

4 Rif. Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956, p.2; Mioli C., Pessagno G., *La Consulta dei mercanti genovesi rassegna storica sulla Camera di Commercio e Industria*, S.I. S.n., 1928, p. 185.

5 Rif. Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956.

6 Rif. RD 18 agosto 1855, n.1020. A ricordo della fondazione della Borsa di Commercio di Genova, nel 1863 venne collocata al centro della sala della Loggia una statua di Vincenzo Vela che raffigurava Cavour, che sarà macabramente decapitata dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

7 Nel 1850 inoltre la Camera di Commercio predispose alcuni locali per lo svolgimento delle attività di Borsa di commercio per gli agenti di cambio e i sensali in un appartamento nel vicino palazzo Senarega, in cui si svolsero tali funzioni fino al 1859, ma con scarso successo perché i mediatori continuavano a recarsi negli spazi della Loggia, tradizionale luogo di incontro per tutte le figure legate al commercio cittadino. Rif. Mioli C., Pessagno G., *La Consulta dei mercanti genovesi rassegna storica sulla Camera di Commercio e Industria*, S.I. S.n., 1928.

8 Rif. Alizeri F., *Guida illustrativa per la città di Genova*, 1875, p.34.

9 In realtà erano già stati condotti due tentativi di separazione delle due borse, con il trasferimento a Palazzo San Giorgio di quella Merci, prima nel 1885 e poi nel 1902, entrambi falliti. Rif. Mioli C., Pessagno G., *La Consulta dei mercanti genovesi rassegna storica sulla Camera di Commercio e Industria*, S.I. S.n., 1928; Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956.

La costruzione del nuovo Palazzo e il trasferimento della Borsa Valori costituisce un passaggio fondamentale nella storia delle trasformazioni della Loggia e della zona dei Banchi, oltre che della città tutta. La crescita economica che conobbe la Genova tra Otto e Novecento comportò infatti una grande rivoluzione del suo tessuto urbano, a cui corrispose il progressivo abbandono del centro storico da parte della nuova borghesia mercantile.

Lo spostamento della funzione residenziale ai nuovi quartieri costruiti in collina rifletteva infatti quella volontà della neonata borghesia e del soggetto pubblico di ridefinire l'immagine cittadina, che si esprime anche attraverso la creazione di un moderno centro degli affari in piazza De Ferrari, lontano dal porto e da quel nucleo storico ancora legato all'immagine della Genova nobiliare.

Nel 1912, contemporaneamente al trasferimento delle funzioni legate alla Borsa Valori, la Loggia di Banchi venne sottoposta a vincolo monumentale¹⁰ e nel febbraio del 1925 fu inaugurato all'interno degli spazi della Loggia il primo Mercato a Termine in Italia, specializzato in grano, caffè e granone¹¹.

Con l'avvento del Regime fascista e la diffusione della teoria del diradamento Giovannoniano, che mal interpretata venne spesso utilizzata come fondamento teorico per giustificare vaste operazioni di "risanamento igienico" dei centri storici italiani, iniziò a farsi strada l'idea di riportare il centro degli affari a Banchi, operando significative demolizioni sul nucleo della città antica. Nell'ottobre del 1928 il Consiglio Provinciale dell'Economia rendeva nota la proposta di riunire nuovamente le Borse e di riportarle a Banchi, "storica e naturale sede dei traffici liguri"¹², affidando il progetto della nuova sistemazione urbana a Giuseppe Crosa di Vergagni, consulente tecnico del Consiglio¹³.

Questi presentò al Podestà Bombrini, nell'aprile del 1929, una soluzione che comportava la demolizione di una vasta area tra la via San Lorenzo e piazza Banchi e la costruzione di un edificio per la sistemazione delle Borse riunite.

Il Podestà propose però l'utilizzo di un'altra area, nella zona del Porto Franco, per cui l'approvazione del progetto Crosa venne rinviata, nonostante le richieste del Consiglio dell'Economia di addivenire ad una soluzione definitiva in occasione del Concorso per la sistemazione delle zone del centro città del 1930.

Tra il 1931 e il 1932 anche gli ingegneri Haupt e la Commissione Urbanistica del Sindacato Ingegneri elaborarono due progetti per la sistemazione delle Borse a Banchi, proponendo i primi la costruzione di un nuovo edificio addossato alla Loggia Banchi e la seconda una soluzione che rispondeva alla volontà del Podestà di sistemare il moderno quartiere nella zona del Porto Franco.

A questi due progetti seguì quindi una ulteriore soluzione di Crosa, che limitava di fatto le demolizioni e i relativi espropri, valutata in maniera positiva dalla Commissione per la Borsa unica nel marzo del 1932.

Fu però proprio la stessa Commissione a preferire poco dopo un nuovo progetto presentato dagli ingegneri Haupt, dell'aprile del 1932, che limitava di fatto gli interventi sul tessuto storico e che prevedeva il restauro e l'utilizzo della Loggia Banchi. Fu solo grazie all'intervento della Soprintendenza, diretta prima dall'Arch. Luigi Vietti e poi da Ugo Nebbia, che il progetto non venne approvato, con lo scopo di garantire la conservazione di quel tessuto storico di straordinaria importanza in cui il monumento sorgeva¹⁴.

¹⁰ Rif. Decreto di Vincolo n. 07/00108265 del 16 luglio 1912. Nel 1923 la Borsa Merci sottopose all'approvazione del Comune e della Soprintendenza alcuni lavori di sopraelevazione di due casotti di legno già esistenti all'interno della loggia e di apertura di un passaggio attraverso il cortile interno del caseggiato confinante su via San Luca, per permettere l'accesso diretto alla sala della Deputazione. Mentre nell'inverno del 1922 il Comune approvava i lavori, la Soprintendenza bocciò il progetto poiché ritenuto "non accettabile data la grande importanza artistica della Loggia". Rif. Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

¹¹ Rif. Mioli C., Pessagno G., *La Consulta dei mercanti genovesi rassegna storica sulla Camera di Commercio e Industria*, S.I., S.n., 1928, p.192.

¹² Rif. Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

¹³ Rif. *Giuseppe Crosa di Vergagni, 1886-1962*, Collana di studi Fondazione Conservatorio Fieschi fondata da Agostino Crosa di Vergagni 10, Sagep, Genova, 2014, pp. 35-37; 194; 199; 216.

¹⁴ Scriveva Nebbia al Podestà Bombrini nel 1935 che "il sacrificio di nuclei importanti e caratteristici della vecchia Città è apparso così non pienamente compensato da una soluzione veramente convincente dell'importante problema cittadino", suggerendo che la nuova sistemazione fosse affidata ad un concorso nazionale tra architetti. Rif. Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

In tutti questi progetti il rapporto con il contesto storico, in parte demolito e in parte manomesso con la costruzione di portici in stile medievale ai piani terra dei palazzi esistenti, riflette una posizione culturale nei confronti del centro storico tipica di quegli anni. Sulla scorta delle teorie igieniste di fine Ottocento, il centro antico veniva infatti spesso visto esclusivamente in quanto agglomerato malsano da sanificare attraverso estese demolizioni che liberavano le aree attorno ai monumenti che, isolati dal loro contesto, divenivano così quinte scenografiche della nuova città, privati del loro valore in relazione all'ambiente in cui erano sorti.

Il progetto per la creazione del nuovo quartiere degli affari venne quindi definitivamente abbandonato quando, con Regio Decreto del 26 luglio 1935, il Regime fascista soppresse i Mercati a Termine e le Borse italiane, in un disegno nazionale che considerava l'economia di mercato un ostacolo allo sviluppo del corporativismo. Nonostante questo, l'appena sciolto Consiglio dell'Economia propose al Podestà di conservare il carattere di luogo di incontro proprio della Loggia Bancchi, decidendo di tenere aperto l'edificio per permettere lo svolgimento delle contrattazioni di tutte quelle merci che non erano soggette a vincoli e della rilevazione dei prezzi¹⁵.

Per adattare la Loggia alla nuova destinazione, nel 1936 vennero eseguiti alcuni piccoli lavori di adeguamento degli spazi interni, realizzati con tramezzature in legno di natura provvisoria¹⁶. Fu così che la Loggia Bancchi giunse all'alba della Seconda guerra mondiale senza aver subito radicali trasformazioni della sua struttura storica, salvo gli interventi puntuali finora descritti.

¹⁵ Rif. Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956.

¹⁶ Rif. Mon. 201, *Loggia della Borsa o dei Mercanti*, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

Dalla ricostruzione al XXI secolo

Nella notte tra il 13 e il 14 novembre del 1942 un'area estesa del centro cittadino venne colpita da 80 tonnellate di bombe dirompenti e 47 di spezzoni incendiari, la cui particolarità era quella di bruciare le strutture lignee delle coperture. In quella notte arsero in un rogo quasi unico molti palazzi del centro storico, tra cui la Loggia dei Mercanti e la chiesa di San Pietro in Banchi¹.

L'incendio appiccato dagli spezzoni incendiari fece cedere la copertura lignea della Loggia e, con essa, la volta in canniccio e l'affresco del Brignole, il cui crollo distrusse anche il pavimento in marmo e danneggiò tre colonne poste nell'angolo tra piazza Senarega e via degli Orefici, oltre a causare la decapitazione della statua di Cavour, la cui testa rimase per lungo tempo esposta su un piedistallo all'interno della Loggia².

Alla fine del conflitto, mentre il Comando Alleato autorizzava la riapertura della Borsa Merci in alcuni locali appositamente allestiti in piazza del Ferro, in città si discuteva la possibilità che il Piano di Ricostruzione, approfittando delle demolizioni della guerra, prevedesse la costruzione di un nuovo centro finanziario a Banchi, riproponendo quell'idea degli anni Trenta che non era mai stata realizzata³.

Tra il 1945 e il 1946 venne costituita una Commissione per la ricostruzione della Loggia, che studiasse l'idea di ricreare attorno al monumento restaurato "il vero quartiere degli affari per dare mezzo ad un gran numero di commercianti ed ausiliari del commercio (...) di riunirsi presso la sede naturale dell'attività commerciale e facilitare loro, così, la frequenza della Loggia"⁴.

In questo periodo venne nuovamente discussa l'idea di operare un diradamento del centro cittadino al fine di sanarlo e di riportarvi alcune di quelle funzioni tradizionalmente legate alla sua struttura. La nuova disponibilità di aree centrali, in parte liberate dai bombardamenti della guerra, fu infatti in quegli anni spesso considerata come l'occasione per un investimento redditizio sia da parte dei privati sia da parte del Comune stesso, che utilizzò l'intervento edilizio per rispondere ai problemi della ricostruzione del tessuto urbano, della povertà delle casse cittadine e della disoccupazione. La speranza del Soprintendente Ceschi, che nel 1943 scriveva della necessità di sfruttare i varchi aperti dalla guerra nel centro storico per operare quel diradamento Giovannoniano al fine di migliorare le condizioni igieniche della città vecchia, venne in realtà ben presto delusa⁵.

La possibilità di arricchimento dei privati e la lentezza del Comune di dotarsi di uno strumento urbanistico che vincolasse le zone da non ricostruire, causarono la ricostruzione da parte dei privati della maggior parte degli edifici di loro proprietà distrutti dalla guerra, spesso anche con un aumento di volume. Mentre nel 1948 si continuava a discutere nelle sedi preposte della possibilità di costruire un moderno centro degli affari a Banchi⁶, la Loggia Banchi era già stata quasi completamente ricostruita.

1 Nella notte tra il 13 e il 14 novembre 1942 vennero colpite, oltre alla chiesa e alla Loggia di Banchi, le chiese di Santo Stefano, dei Santi Cosma e Damiano, di San Siro, i palazzi Pinelli (via San Luca), de Mari (Meridiana), Durazzo già Brignole (piazza della Meridiana), Spinola già Grimaldi (Pellicceria), il palazzo dell'Accademia, palazzo Bianco già Brignole-Sale (via Garibaldi), Cattaneo (piazza Grillo Cattaneo), Cataldi già Assereto (via San Luca), Grimaldi (via San Luca), alcuni palazzi di via San Bernardo, la villa Sauli in Carignano e la Porta Siberia. Rif. Brizzolari C., *Genova nella Seconda Guerra Mondiale*, Genova, Valenti, 1977.

2 L'incendio danneggiò anche l'affresco del Sorri sopra il lunettone verso piazza Senarega, senza però distruggerlo completamente. Rif. Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956; Rif. Brizzolari C., *Genova nella Seconda Guerra Mondiale*, Genova, Valenti, 1977; Gavi V., *I danni inferti dai bombardamenti alla città*, in "Genova, Rivista Municipale", n.1, 1943, pp.26-31; Caraceni Pileggi F., *Piazza, chiesa e loggia di Banchi*, Sagep, Genova, 1989.

3 Rif. *La realizzazione del Piano di Ricostruzione auspicata dalla sezione edile degli industriali*, in "Il Secolo XIX", 19 agosto, 1945, p.2. Nel 1946 la Camera di Commercio presentava istanza al Comune per la costruzione di nuovi fabbricati "dedicati ad attività commerciali e produttive, la sistemazione delle altre zone circostanti, il comodo congiungimento di esse con la parte centrale della città, dovrebbero costituire quel quartiere di affari che, al pari di molti altri all'estero, prima fra tutti la city di Londra, sono ragione di incremento di traffici, di decoro della città, di maggiore stima all'estero e perciò richiamo alle attività internazionali". Cit. AA.VV., *Genova e il suo avvenire. Un ricorso contro il Piano di Ricostruzione presentato al Sindaco da un gruppo di architetti e di ingegneri*, in "Corriere del Popolo", 11 agosto, 1948, p.3.

4 Cit. Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956, cit. p.68.

5 Rif. Ceschi C., *Sistemazione urbanistica dei vecchi centri bombardati e restauro dei monumenti danneggiati*, in "Genova. Rivista municipale", ottobre 1943.

6 Rif. Consiglio Comunale, *Concorso nazionale per il Piano Regolatore di massima del centro di Genova e per il piano particolareggiato di alcune zone centrali*, 1948/03/16-17, nn.177 e 180, Verbali del Consiglio Comunale, Archivio Storico del Comune di Genova; AA.VV., *Genova e il suo avvenire. Un ricorso contro il Piano di Ricostruzione presentato al Sindaco da un gruppo di architetti e di ingegneri*, in "Corriere del Popolo", 11 agosto, 1948, p.3.

La prima perizia per la ricostruzione della Loggia era infatti stata compilata dal Reparto dei Lavori Pubblici del Comune di Genova nel novembre del 1945 e prevedeva il rifacimento del tetto con una struttura a capriate in cemento armato su cui si impostava un solaio di tipo “Sapal” e quindi il manto di copertura in abbadini di ardesia⁷.

Firmata dall'ingegnere capo dei Lavori Pubblici Mario Braccialini, la perizia venne annullata e sostituita da un altro documento che prevedeva invece la costruzione di una volta in struttura metallica appoggiata su un cordolo di cemento armato per il rinforzo delle pareti perimetrali, rimaste per lungo tempo esposte agli agenti atmosferici.

La sostituzione della copertura in cemento armato, estremamente diffusa negli interventi di ricostruzione dell'edilizia storica condotti dal Genio Civile in quegli anni, con una in metallo derivò probabilmente da questioni tecniche, legate al peso del calcestruzzo armato che avrebbe generato un sovraccarico delle strutture storiche, e di tipo estetico, legate invece alla particolare qualità architettonica dell'edificio su cui si andava ad intervenire.

I lavori vennero appaltati nel settembre del 1946 all'impresa Antonio Carena e Figli⁸, che iniziò la ricostruzione poco dopo: nel maggio del 1947 erano già state realizzate l'armatura in ferro del tetto e la copertura con solaio “Perret”, il manto in abbadini di ardesia⁹, il cordolo in cemento armato all'altezza del cornicione e la costruzione di tre colonne in cemento alluminoso armato in sostituzione di quelle marmoree danneggiate¹⁰.

I lavori ancora da realizzare nell'estate del 1947 consistevano nel rifacimento del pavimento in marmo con scavi di sbancamento per la formazione del vespaio, nella posa in opera di nuove vetrate lignee e nella riparazione dei locali accessori alla loggia, oltre a tutti gli impianti e gli arredi del salone.

Nell'estate del 1948 venne realizzato il nuovo pavimento¹¹, montati i serramenti in legno che riprendevano il disegno originale ottocentesco e i vetri semplici che li chiudevano, realizzato il rivestimento marmoreo delle nuove colonne in beton frettè, sostituite quattro balaustre in marmo, e predisposto l'impianto di riscaldamento a radiatori e il nuovo impianto elettrico, realizzati poi nel febbraio del 1949¹².

Nel cortile del Palazzo Spinola, coperto per l'occasione, vennero sistemati i locali per i servizi, in modo da lasciare il salone della Loggia libero per ospitare la Borsa Merci, che il DL del 30 maggio 1950 ripristinò abrogando il Regio Decreto del 1935.

Lo spazio interno venne predisposto, attraverso arredi e strutture lignee completamente removibili, con tutti gli elementi necessari allo svolgimento delle funzioni di Borsa¹³. Mentre l'affresco di Pietro Sorri sul lunettone venne restaurato dal pittore Francesco Torsello, quello del Brignole, andato completamente distrutto nel crollo della volta, non venne ripristinato. Il 5 marzo del 1950 la Loggia ricostruita, simbolo dell'inizio della ripresa economica cittadina, venne solennemente inaugurata e nel novembre del 1955 vennero celebrati al suo interno i festeggiamenti per il centenario della

7 Rif. Perizia per la ricostruzione della Loggia Banchi, 15 novembre 1945, Archivio Storico del Comune di Genova.

8 Rif. Contratto di assunzione dell'Impresa Antonio Carena e Figli, 4 settembre 1946, Fondo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova, Archivio Storico della Regione Liguria.

9 Le note relative allo stato finale dei lavori riportano che la copertura venne eseguita “con capriate in ferro calcolate per sopportare il peso proprio, la copertura in abbadini alla genovese, la soffittatura e un sovraccarico di 80 kg/mq in opera; arcarecci in profilati di ferro a distanza di 2.00/2.50 metri per il sostegno del materiale di copertura; orditura in profilati di ferro a distanza di 2.00/2.50 metri per la soffittatura di tavelle di cotto; tavellonato con sottotegole tipo Perret di 4 cm di spessore calcolato per sopportare il peso degli abbadini ed il sovraccarico; soffittatura eseguita con tavelle tipo Perret, compreso il ferro acciaioso di orditura, la malta di cemento e quanto altro occorre per eseguire il lavoro”. Rif. Certificato di ultimazione dei lavori, 30 settembre 1947, Fondo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova, Archivio Storico della Regione Liguria.

10 Rif. Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956, p.69; Lavori di riparazione della Loggia di Banchi in Genova, Libretto delle misure, 16 aprile 1947 e 31 luglio 1947, Fondo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova, Archivio Storico della Regione Liguria.

11 Il pavimento venne realizzato con un vespaio di 25 cm, su cui venne gettato un massetto in calcestruzzo alto 8 cm e quindi montato il nuovo pavimento marmoreo, che riprendeva il disegno del precedente. Rif. Lavori di riparazione della Loggia di Banchi in Genova Piazza Banchi (Perizia n. 2491GE), Libretto delle misure, 5 luglio 1948, Fondo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova, Archivio Storico della Regione Liguria.

12 Rif. Lavori di riparazione della Loggia di Banchi in Genova piazza Banchi, Relazione del Direttore dei Lavori sul conto finale, 25 giugno 1948; Lavori di riparazione della Loggia di Banchi in Genova Piazza Banchi (Perizia n. 2491GE), Libretto delle misure, 5 luglio 1948; Lavori di riparazione danni di guerra alla Loggia Banchi “Borsa Merci” in Genova piazza Banchi, Libretto delle misure, 15 febbraio 1949, Fondo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova, Archivio Storico della Regione Liguria.

13 Vennero installati 20 box, 15 cabine telefoniche, impianti per le segnalazioni luminose, impianti per gli altoparlanti e 75 cassette per i campioni. Rif. Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956.

costituzione della Borsa di Commercio di Genova¹⁴.

La Loggia continuò così ad ospitare le funzioni di Borsa Merci fino al 1985, quando l'immobile tornò alla gestione del Comune che, in occasione delle Celebrazioni Colombiane del 1992, bandì un Concorso nazionale di idee per il "Restauro della Loggia dei Mercanti ed arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento Luccoli e San Luca Canneto il curto"¹⁵. Con il cambio di funzione e la scelta della destinazione culturale, si inaugurò un nuovo periodo della lunga storia di trasformazione della Loggia Banchi, purtroppo meno felice dei precedenti.

Dagli anni Novanta fino ad oggi infatti si è assistito ad un utilizzo "a singhiozzo" dei suoi spazi, legato più all'idea del manufatto in quanto "contenitore" di manifestazioni culturali spesso distanti dalla storia dell'edificio e della città, piuttosto che ad un luogo dall'identità assai definita.

Il concorso del Comune del 1991 richiedeva ai progettisti la presentazione di un esteso ma rispettoso restauro conservativo della Loggia che comportasse però anche la sostituzione degli infissi lignei del Dopoguerra per permettere l'adeguamento dell'edificio alle normative in materia di sicurezza per gli spazi pubblici.

Il progetto vincitore, di un gruppo formato da Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni con Luisa Albertini, Cristina Fornarini e Silvia d'Adda, rispettava fedelmente la consegna del soggetto pubblico sull'intervento di restauro, riservando l'unico cambiamento consistente nella sostituzione degli infissi con un nuovo vetro che correva da terra fino all'imposta degli archi, sorretto da un solo corrente appoggiato ai capitelli, che rivoluzionava completamente il disegno delle vetrate ottocentesche.

La scelta di eliminare, almeno dal punto di vista della percezione visiva, il limite tra interno ed esterno, era legata alla volontà di restituire al monumento il suo significato originario di piazza aperta ai flussi della città, di luogo di scambio e di incontro¹⁶.

Nonostante il progetto vincitore prevedesse questa soluzione per le vetrate, nell'aprile del 1992 venne approvata una variante al progetto del 1991 che, su richiesta della Soprintendenza, sostituiva i vetri unici con infissi metallici che riprendevano il disegno originale delle vetrate della Loggia, data la "trama ormai interpretabile come aspetto tradizionale e consolidato dell'edificio e, come tale, non modificabile"¹⁷. Oltre agli infissi, poi, anche il pavimento venne restaurato e in parte sostituito, operazione che permise di far correre i tubi radianti per provvedere al riscaldamento invernale della sala¹⁸.

Nel gennaio del 1992 la Soprintendenza approvò inoltre la collocazione all'interno della Loggia di cinque statue di benefattori provenienti dall'Ospedale dei Cronici, secondo quanto previsto dal progetto.

La Soprintendente, allora Giovanna Rotondi Terminiello, approvò senza riserve il restauro delle statue, ma si disse perplessa circa la proposta di sistemarle all'interno della Loggia dei Banchi, considerando la soluzione "non definitiva, in quanto incongrua anche dal punto di vista storico.

L'ufficio scrivente quindi sarebbe d'accordo solo per una sistemazione temporanea"¹⁹. Dal punto vista funzionale l'accesso all'edificio avveniva dalla piazza Banchi, mentre i locali accessori erano

¹⁴ In occasione del centenario della Borsa vennero inaugurate le tre lapidi che, andate distrutte durante la guerra, erano state ricostruite e quindi riposizionate all'interno della Loggia. Queste riportavano alcuni degli avvenimenti salienti della storia della Loggia, come la data di costruzione dell'edificio (1595), l'intervento di conservazione dei padri del Comune (1752), il rifacimento del pavimento per mano di Michele Canzio (1858), la cessione alla Camera di Commercio (1839) e il restauro postbellico (1955). Rif. Caraceni Poleggi F., *Piazza, chiesa e loggia di Banchi*, Sagep, Genova, 1989; Jaffe M., *La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955*, Camera di commercio, Genova, 1956.

¹⁵ Rif. Comune di Genova, *Bando di Concorso nazionale di idee - Restauro della Loggia dei Mercanti ed arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento Luccoli e San Luca Canneto il curto*, Genova, 1991.

¹⁶ Oltre ai suddetti interventi, il progetto prevedeva anche la realizzazione di un nuovo sistema di riscaldamento e di illuminazione della sala, elementi che diventavano di fondamentale importanza con il cambio di destinazione d'uso. Rif. Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Il Parte Tecnica, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

¹⁷ Cit. Relazione di Progetto di Restauro della Loggia Banchi, 1991, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Conferenza Servizi, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

¹⁸ Rif. Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Il Parte Tecnica, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

¹⁹ Cit. Lettera del Soprintendente Dott.ssa Giovanna Rotondi Terminiello alla Dott.ssa Laura Tagliaferro, Servizio Beni Culturali del Comune di Genova, 15 gennaio 1992, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova. Nonostante questa indicazione, le statue dell'antico Ospedale di Piccapietra si trovano ancora oggi nella Loggia.

sistemati per ospitare il bookshop, gli uffici e le sale espositive, mentre nel cortile coperto una nuova scala permetteva l'accesso a un ulteriore spazio espositivo ipogeo²⁰.

Conclusi i lavori nel giugno del 1993, fu solo nel luglio del 2001 che vennero sistemati i sei banchi di vendita dei librai e il banco dei fiori sulla piazza dei Banchi, secondo un progetto proposto dall'Associazione "Articolo 4" e redatto dall'Architetto Pierandrea Ferrando che rispondeva alle richieste di alcuni venditori della zona²¹.

Con l'avvento di "Genova Capitale Europea della Cultura 2004", la Loggia ospitò una mostra curata da Simona Gabrielli sul tema della rigenerazione urbana, che paradossalmente invertiva i presupposti architettonici che avevano guidato la progettazione dell'intervento del 1991. Gabrielli infatti giocava con il volume compatto dell'edificio, reso ancora più impermeabile all'esterno dall'utilizzo delle vetrate come fondali per la proiezione di video parte del racconto espositivo.

All'interno dello spazio chiuso e privato della Loggia veniva cioè posizionato un altro spazio chiuso: l'idea è quella delle scatole cinesi, di uno parallelepipedo compatto che ne contiene al suo interno un altro²².

Poco prima anche Pietro Moncagatto aveva proposto un progetto per la Loggia che invece puntava in direzione completamente opposta, muovendo cioè dalla riaffermazione dell'edificio in quanto piazza coperta, "spazio urbano 'esterno' e non edificio chiuso; portico riparato e non spazio estraneo alla strada"²³. In corrispondenza quindi dell'angolo tra piazza Banchi e via Orefici la strada penetrava all'interno della Loggia dividendolo lo spazio interno in due aree di diverse dimensioni: una, nello spigolo verso piazza Banchi, destinata al polo informativo e l'altra, il resto del salone, predisposta per ospitare qualsiasi tipo di manifestazione grazie ad un sistema di dotazioni multimediali mobili che consentivano la riproduzione di video e audio e l'illuminazione di aree specifiche per spettacoli e performance.

Da quel momento fino al giorno d'oggi si sono succeduti una serie di eventi e manifestazioni a carattere provvisorio che, ospitati all'interno della Loggia²⁴, hanno contribuito alla progressiva perdita di quell'identità precisa di luogo di scambio e di incontro che l'edificio e la zona di Banchi nel suo complesso avevano conservato attraverso i secoli.

20 Lavori eseguiti: sistemazione dei locali accessori alla Loggia e rifacimento pavimenti, rifacimento intonaci esterni su piazza Senarega e ripresa di quelli su via Orefici, ripresa intonaci interni, coloriture interne e esterne, pulitura e restauro colonne in marmo e parti marmoree, pulitura e restauro delle metope, sostituzione di alcune lastre di marmo del pavimento della Loggia, creazione di uno zoccolo di marmo sul perimetro della Loggia per contenere il sistema di riscaldamento e condizionamento, adeguamento dei servizi igienici, ripresa e coloritura in marmorino delle finte colonne in marmo, delle cornici, delle modanature e delle lesene interne alla Loggia, realizzazione dei portali in ardesia e marmo, realizzazione di arredi fissi e binari elettrificati posti al centro e sul perimetro della Loggia. Rif. Comune di Genova, *Collaudo dei Lavori di Restauro della Loggia dei Mercanti e dell'arredo urbano degli spazi gravitanti sugli assi Caricamento-Luccoli e S. Luca Canneto il Curto*, 1993.

21 Rif. Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Il Parte Tecnica, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova.

22 Rif. Alcozer F., Gabrielli S., Gastaldi F., *Città città delle immagini, città in rete urban regeneration, catalogo della mostra: Genova, Loggia di Banchi, 12 novembre 2004 - 9 gennaio 2005*, Alinea editore, Firenze, 2004, p.104.

23 Cit. https://www.moncagatto.it/wp-content/uploads/2018/01/Loggia_Banchi_PDF.pdf

24 L'ultima mostra ospitata all'interno della Loggia, denominata "Cinepassioni", ha occupato l'edificio dal 2017 al 2019, nonostante il carattere provvisorio con cui si era installata negli spazi della Loggia.

Fonti Documentarie

Fondo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova, Archivio Storico della Regione Liguria

- n. 281/GE (ex 1395). Loggia di Banchi, 1946 marzo 14 - 1949 maggio 2, revisione prezzi, contabilità finale, documenti contabili, atti amministrativi, corrispondenza, perizia, disegni. Impresa: Antonio Carena e figli.
- Perizia n. 1115. Genova. Piazza Banchi, 1945 novembre 15 - 1945 dicembre 15, perizia, corrispondenza.
- n. 3137. Loggia di Banchi, 1947 agosto 13 - 1948 febbraio 3
- n. 2153/GE (ex 3137), atti amministrativi, corrispondenza. Impresa: Antonio Carena e figli.
- n. 2491/GE (ex 3468). Loggia di Banchi (Borsa merci), 1948 gennaio 15 - 1949 febbraio 26
- n. 3886 suppletiva alla perizia n. 2491/GE (ex 3468), perizia n. 2491, documenti contabili, atti amministrativi, corrispondenza, contabilità finale.
- n. 4017. Loggia di Banchi (Borsa merci), 1948 ottobre 4 - 1950 giugno 22
- n. 3055/GE (ex 4017), atti amministrativi, perizia n. 3627/GE (ex 4582) suppletiva alla 3055/GE (ex 4017). Impresa: Antonio Carena e figli.
- n. 5106. Loggia di Banchi. Borsa merci. Impianti, 1950 febbraio 17 - 1950 aprile 17. Fascicolo 6 (già 1012)
- n. 4152/GE (ex 5106), contabilità finale, atti amministrativi, corrispondenza. Impresa: Antonio Carena e figli. Fascicolo 1 (già 292), 246/D/II n.27
- Sgombero loggia Banchi. Fernaroli Giuseppe, 1945 novembre 13 - 1948 dicembre 16, Perizia n. 1057 A.M.G. - 167/c/III n.37
- Riparazione edifici Piazza Banchi, 245/E/VII n. 88
- Perizia n. 40/GE (ex 1290) per i lavori di sgombero macerie tra piazza S. Donato e piazza Banchi con trasporto alla pubblica discarica. Impresa: C.E.R.C., 1946 giugno 7 - 1947 novembre 6 - 167/C/III n. 27

Archivio Storico del Comune di Genova

- Cat. 5 Cl 1_Affitti passivi/concessione d'uso_N38/61-426
- Cat. 5 Cl 1_Affitti passivi/concessione d'uso_N38/61-426 1
- Cat. 5 Cl 1_Affitti passivi/concessione d'uso_N38/61-426 2
- Cat.10 Cl.1_Contabilita lavori_N8
- Fascicolo 244_01
- Fascicolo 244_03

Consiglio Comunale, Concorso nazionale per il Piano Regolatore di massima del centro di Genova e per il piano particolareggiato di alcune zone centrali, 1948/03/16-17, nn.177 e 180, Verbali del Consiglio Comunale, Archivio Storico del Comune di Genova

Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova

- Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte
- Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, II Parte Tecnica
- Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Conferenza Servizi

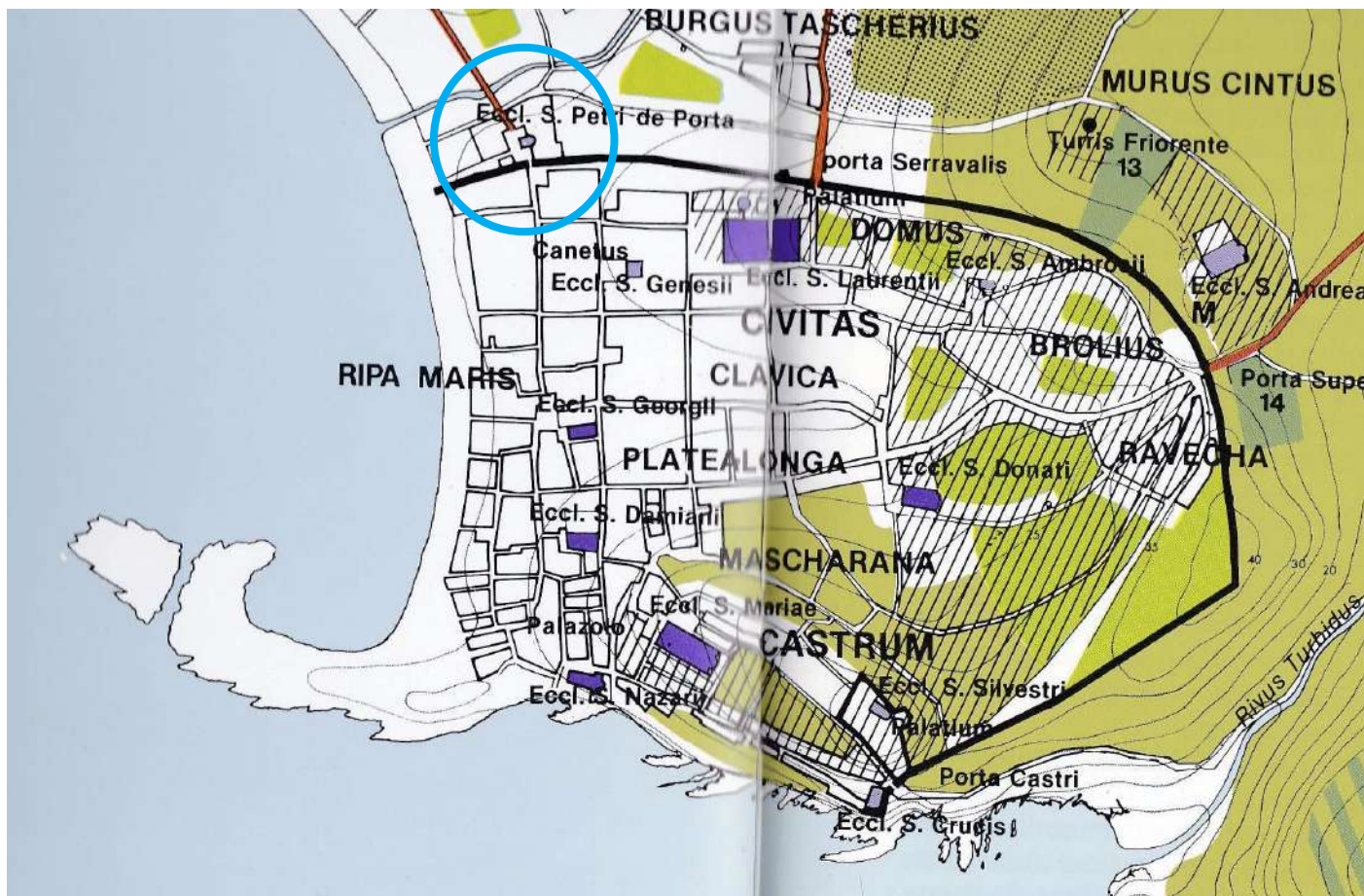
Bibliografia | Ordinata secondo criterio cronologico

- Gauthier, M., Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs, Chez l'auteur, rue de Furstemberg n 3 ... de l'imprimerie de P. Didot l'ainé, Paris, 1818
- Mioli C., Pessagno G., La Consulta dei mercanti genovesi rassegna storica sulla Camera di Commercio e Industria, S.I, S.n., 1928
- Banchero G., Genova e le due riviere, Pellas, Genova, 1846
- Pareto, L., Spinola, M., Canale, M., Pallavicino, C., Gandolfi, G., Ageno, G., Descrizione di Genova e del genovesato, Tipografia Ferrando, Genova, 1846
- Alizeri F., Guida illustrativa per la città di Genova, 1875
- Gavi, Valentino, I danni inferti dai bombardamenti alla città, in "Genova, Rivista Municipale", n.1, 1943, pp.26-31
- S.A., La realizzazione del Piano di Ricostruzione auspicata dalla sezione edile degli industriali, in "Il Secolo XIX", 19 agosto, 1945, p.2
- S.A., Genova e il piano di Ricostruzione. Il Sindaco risponde alle critiche del Comitato dei tecnici, in "Corriere del Popolo", 19 agosto, 1948, p.3
- S.A., Genova e il suo avvenire. Un ricorso contro il Piano di Ricostruzione presentato al Sindaco da un gruppo di architetti e di ingegneri, in "Corriere del Popolo", 11 agosto, 1948, p.3
- Jaffe M., La borsa merci di Genova nel suo primo centenario 1855-1955, Camera di commercio, Genova, 1956.
- Poleggi E., Poleggi F. (a cura di), Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818, Sagep, Genova, 1969.
- Soprani R., Ratti C., Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi, Bologna, Forni, (1735-1795) ed. consultata 1970
- Poleggi E., La condizione sociale dell'architetto e i grandi committenti dell'epoca alessiana, in "Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento atti del convegno internazionale di studi, Genova, 16-20 Aprile 1974", Sagep, Genova, 1975
- Brizzolari C., Genova nella Seconda Guerra Mondiale, Genova, Valenti, 1977
- Grossi Bianchi L., Poleggi E., Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI, Sagep, Genova, 1987
- Caraceni Poleggi F., Piazza, chiesa e loggia di Banchi, Sagep, Genova, 1989
- Comune di Genova, Loggia dei mercanti progetti per il restauro. Concorso Nazionale di Idee per il restauro della Loggia dei Mercanti e arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento-Luccoli e San Luca-Canneto il Curto, Museo di Sant'Agostino, 12-25 giugno 1991, Costa & Nolan, Genova, 1991
- Sillato G., L'Arte contemporanea nelle antiche dimore, XXII Rassegna, Loggia dei Mercanti, Genova, 31 luglio - 22 agosto 2004
- Alcozer F., Gabrielli S., Gastaldi F., Città città delle immagini, città in rete urban regeneration, catalogo della mostra: Genova, Loggia di Banchi, 12 novembre 2004 - 9 gennaio 2005, Alinea editore, Firenze, 2004
- Giuseppe Crosa di Vergagni, 1886-1962, Collana di studi Fondazione Conservatorio Fieschi fondata da Agostino Crosa di Vergagni 10, Sagep, Genova, 2014.

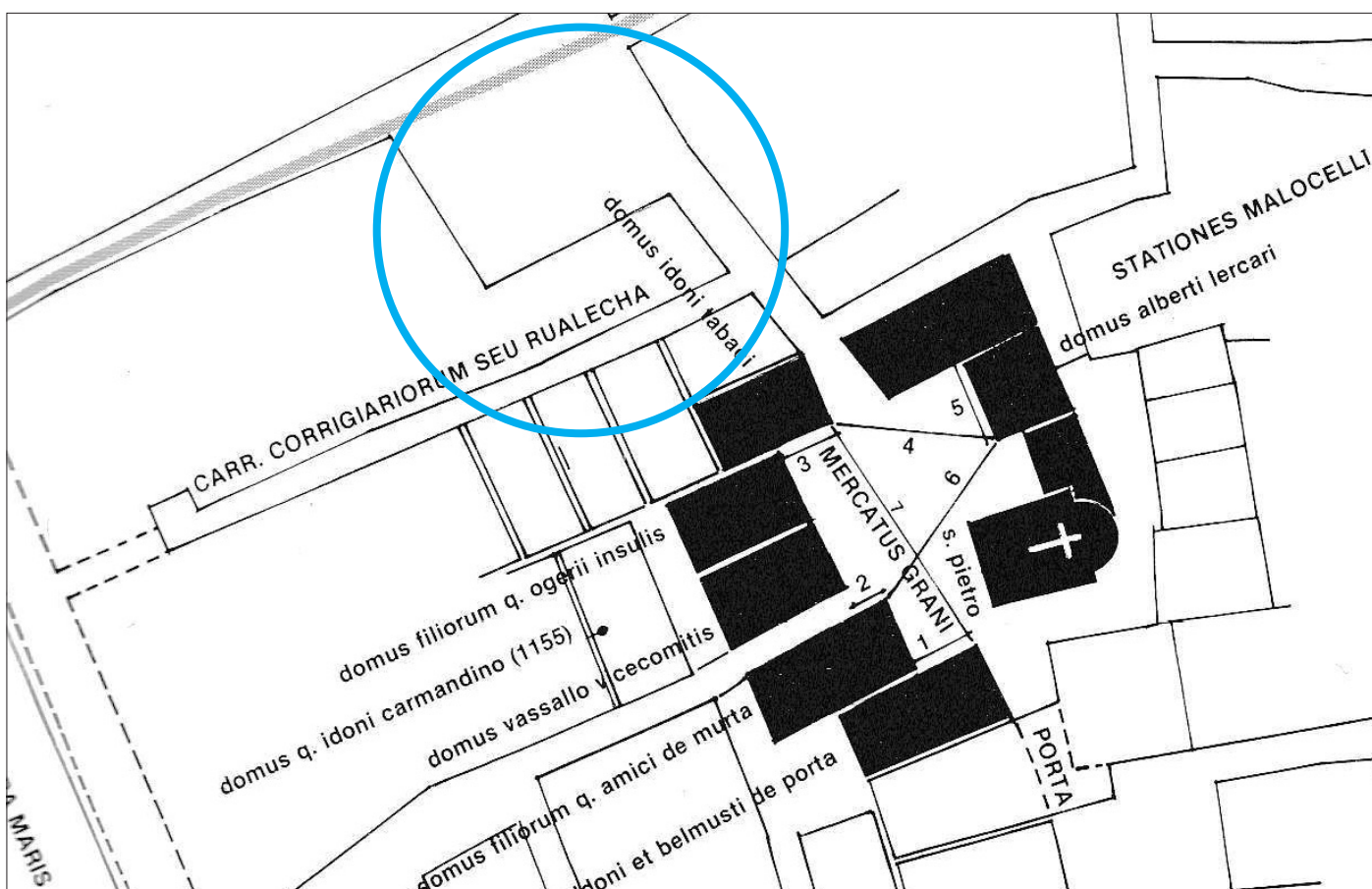
Relazioni tecniche

- Comune di Genova, Collaudo dei Lavori di Restauro della Loggia dei Mercanti e dell'arredo urbano degli spazi gravitanti sugli assi Caricamento-Luccoli e S. Luca Canneto il Curto, Genova, 1993.
- Comune di Genova, Bando di Concorso nazionale di idee - Restauro della Loggia dei Mercanti ed arredo urbano di spazi gravitanti sugli assi Caricamento Luccoli e San Luca Canneto il curto, Genova, 1991.

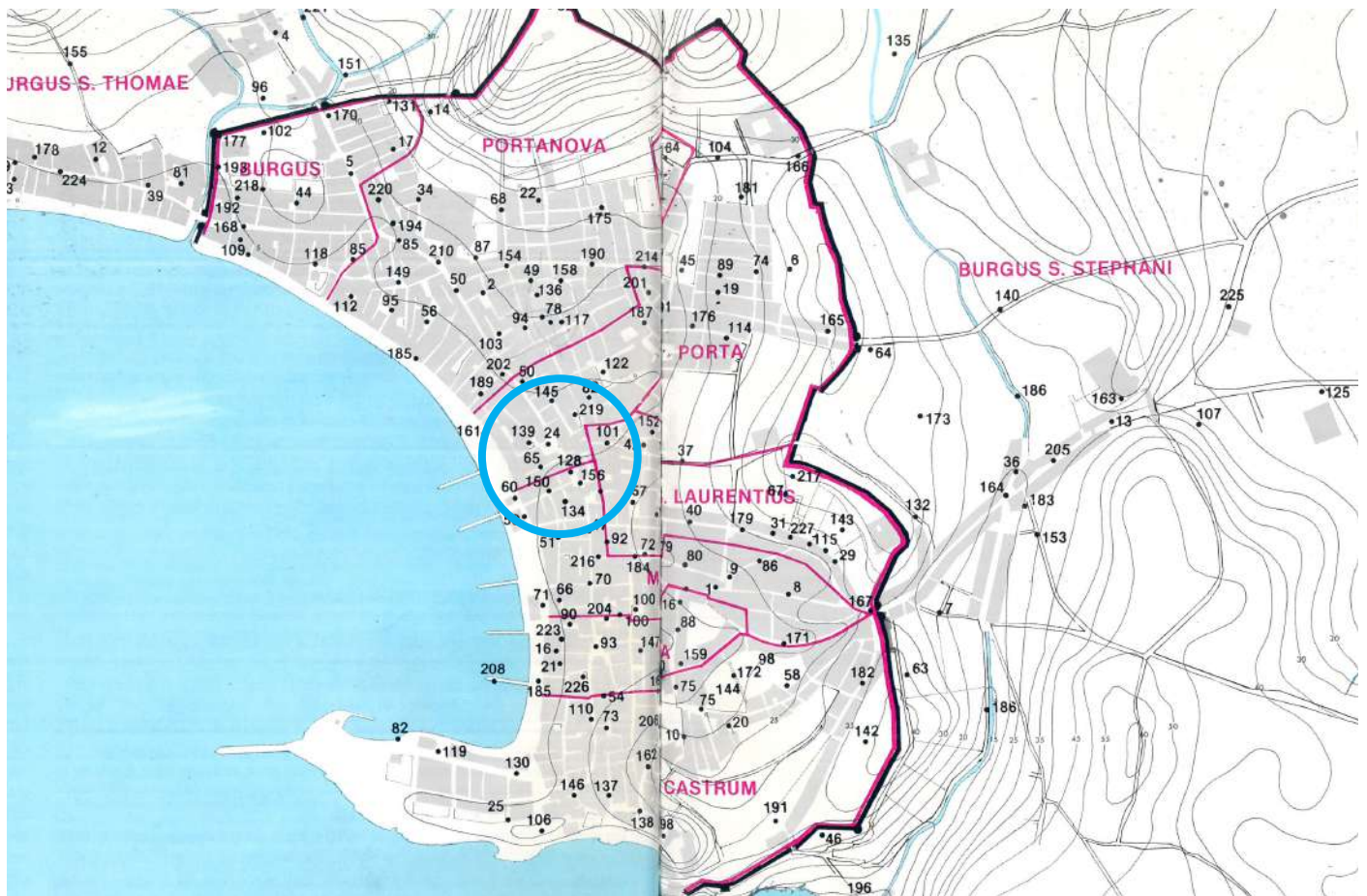
APPARATO ICONOGRAFICO



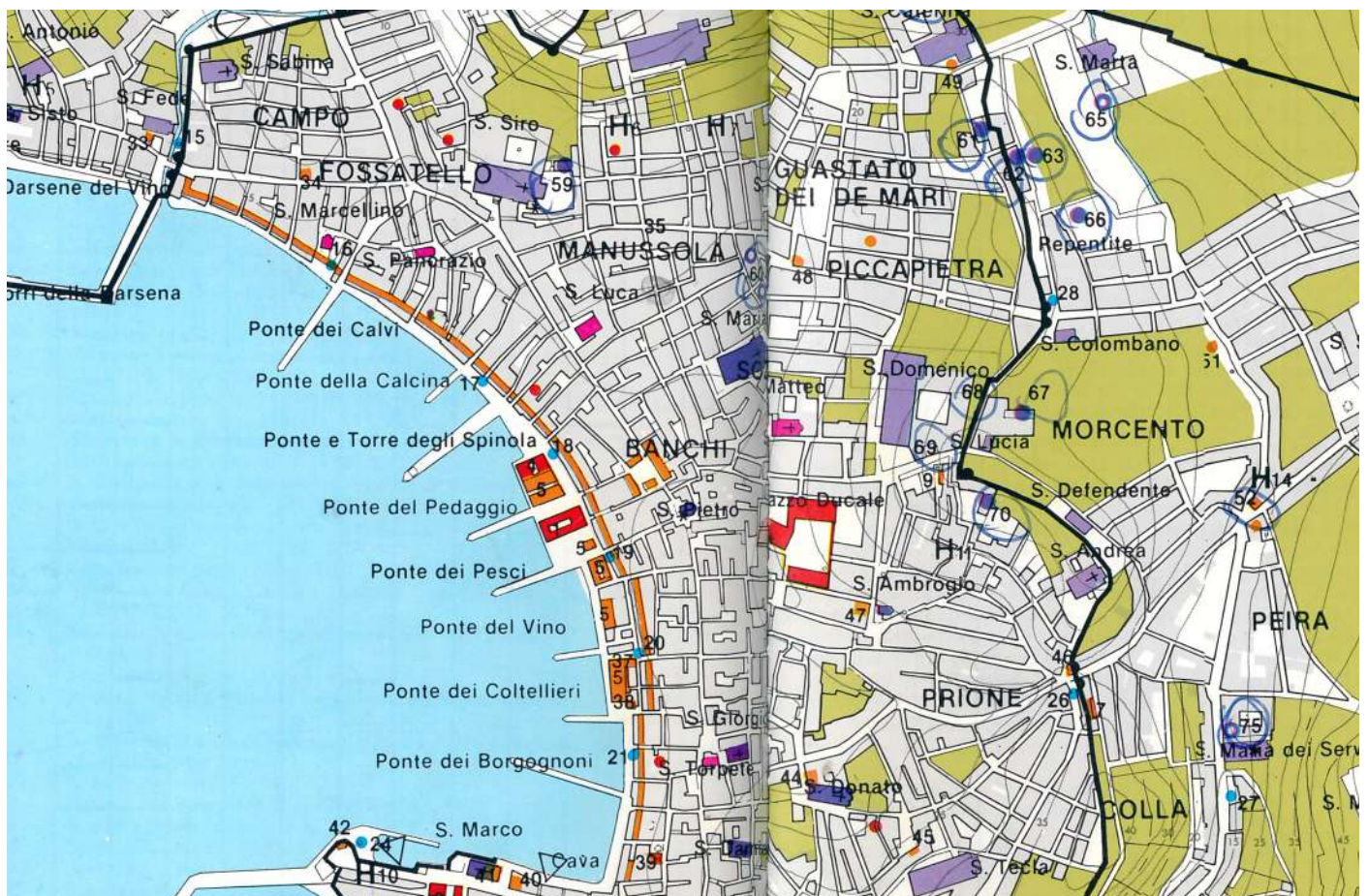
Genova nel XI secolo. Con il cerchio azzurro è indicata l'antica chiesa di San Pietro alla Porta, mentre la linea nera più spessa segna il tracciato delle mura del XI secolo. Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., 1987, pp36-37



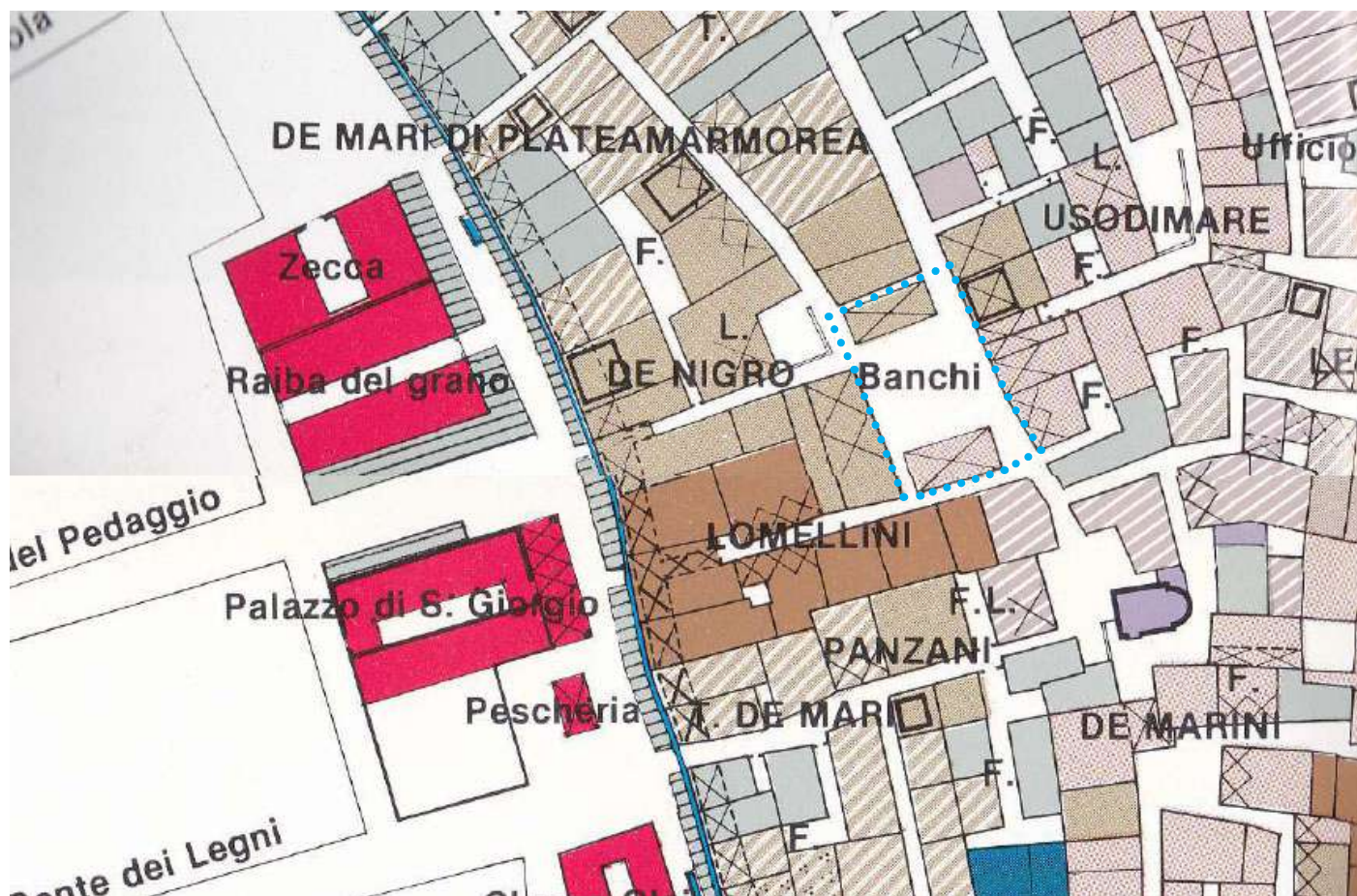
Rilevamento del mercato di San Pietro, ordinato nel 1188 dai Consoli. Con l'area azzurra è indicata la posizione dell'attuale piazza Banchi. Rif Grossi Bianchi L., Poleggi E., 1987, p.97



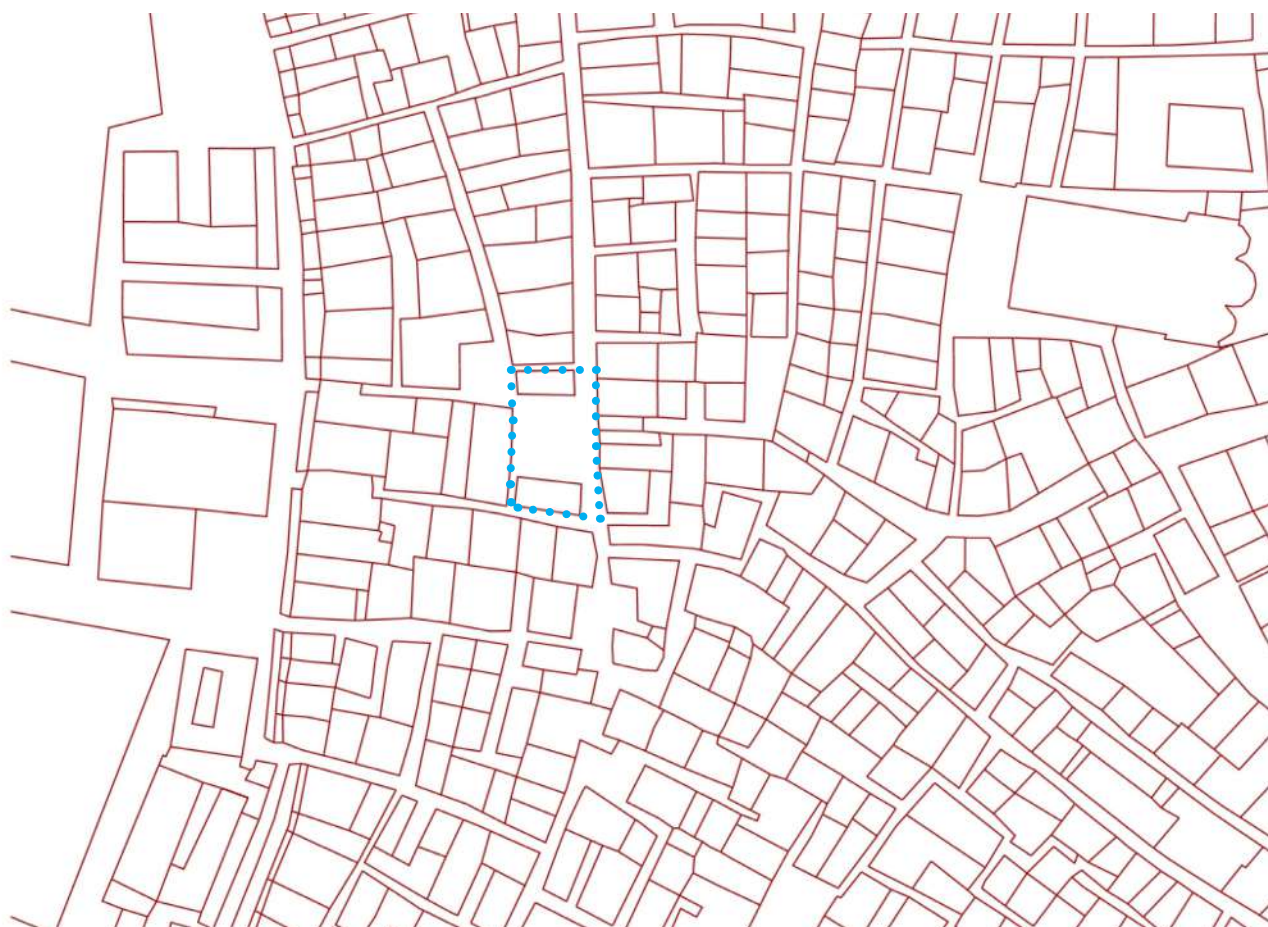
Toponomastica medievale (1100-1200 ca). La zona di Banchi, indicata con un cerchio azzurro, viene citata con il toponimo "Bancho-rum" o "mercato veteri". Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., 1987, pp. 86-87.



Genova nel secolo XV. La zona di Banchi è definita nella sua configurazione di piazza privata. Con il colore arancione sono indicate le strutture commerciali o legge pubbliche. Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., 1987, pp. 182-183



Gli insediamenti nobiliari nelle aree centrali (zona nord) al 1414. L'area puntinata in azzurro indica la futura piazza Banchi. La zona era delimitata da logge quasi continue ai piani terra dei palazzi nobiliari di proprietà principalmente delle famiglie De Nigro e Usodimare. Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., 1987, pp. 202-203.



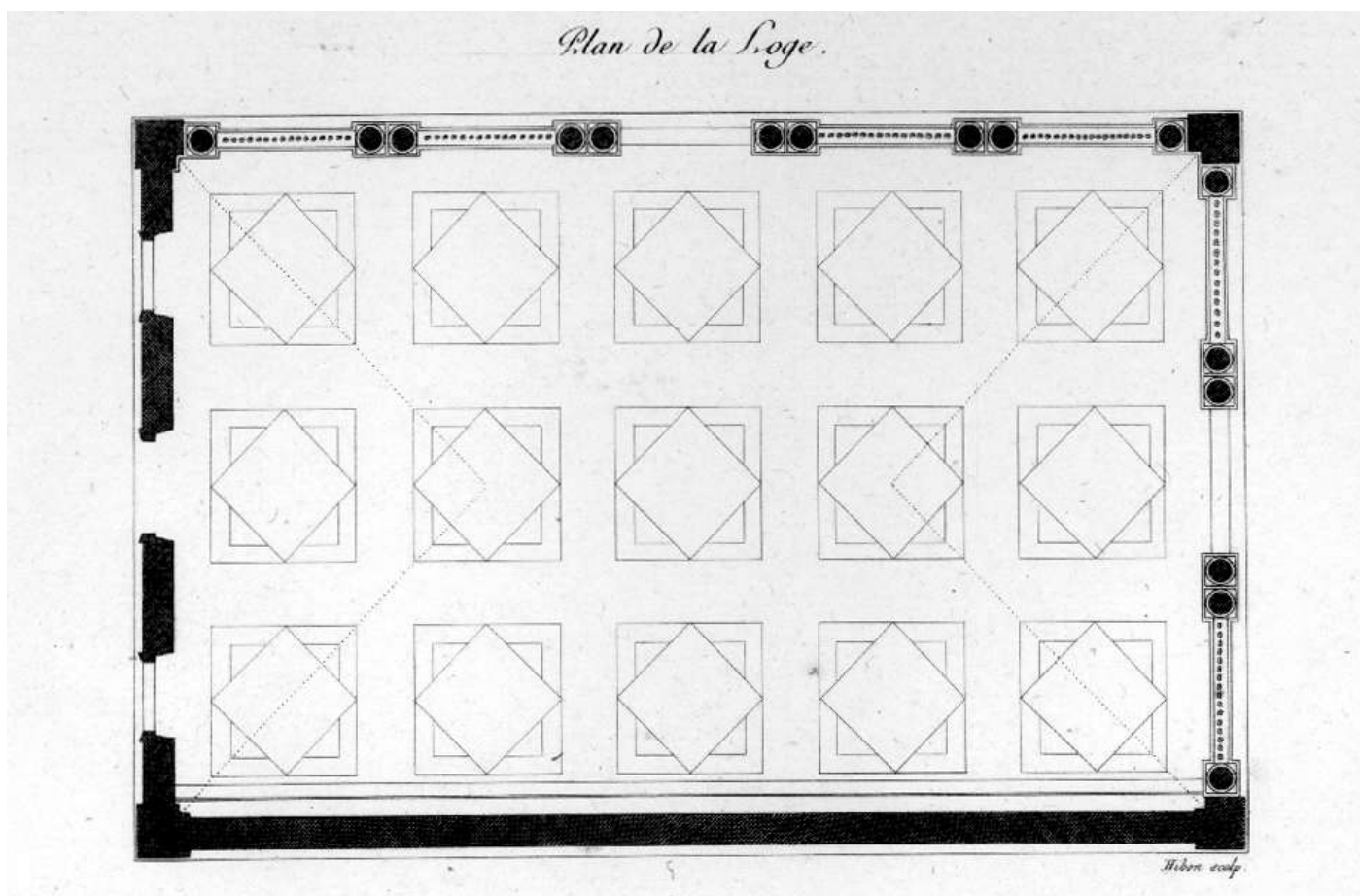
Catasto storico, 1414. Con l'area puntinata in azzurro è indicata la futura piazza Banchi, come verrà realizzata nel XVI secolo. . Rif. Geoportale del Comune di Genova, Direzione Sistemi Informativi, Uffici GIS.



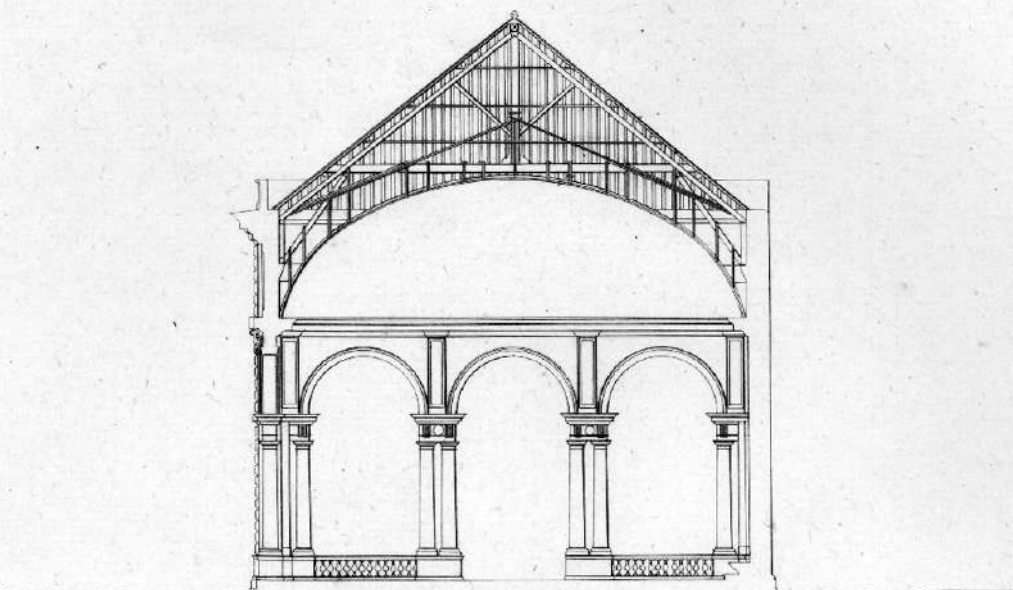
Schema planimetrico degli interventi urbanistici attuati tra il 1506 e il 1599 per ampliare il centro medievale di Banchi. In arancione sono indicate le demolizioni eseguite per la realizzazione della nuova piazza e con il retino rosso le nuove costruzioni. Numeri in grassetto: 2. Nuova Loggia Banchi, 1. Chiesa di San Pietro in Banchi. Rif. Grossi Bianchi L., Poleggi E., 1987, p. 296..



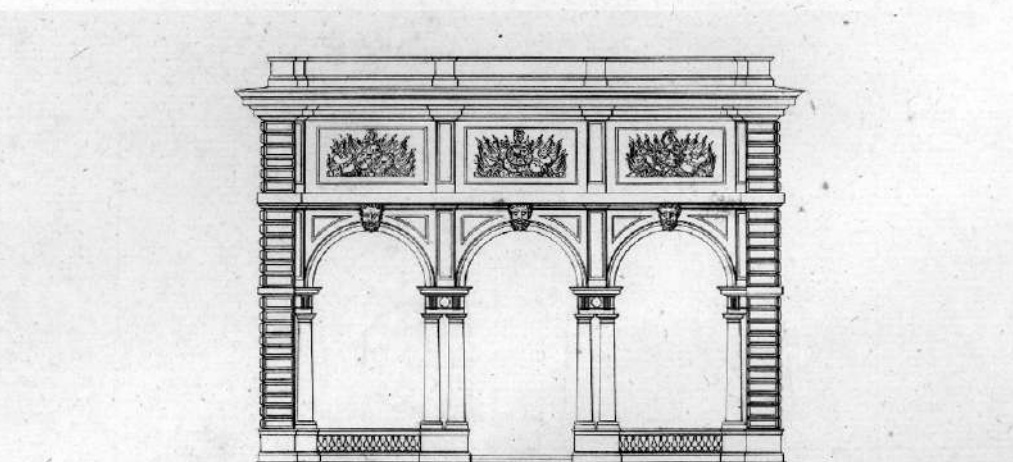
La nuova chiesa di San Pietro in Banchi. Rif. Caraceni Poleggi F., 1989, p. 4.



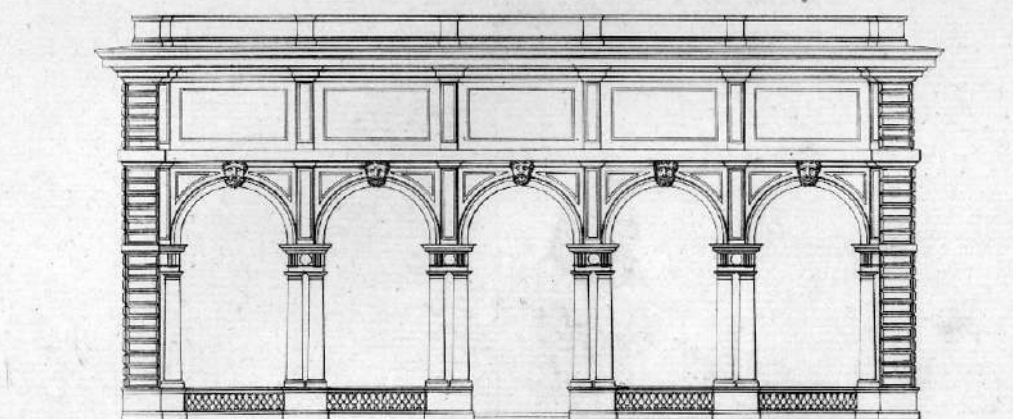
Pianta e rilievo del pavimento in marmo della nuova Loggia dei Mercanti nei rilievi del 1818 di M. Gauthier.
Rif. Gauthier M., 1818.



Coupe Transversale.



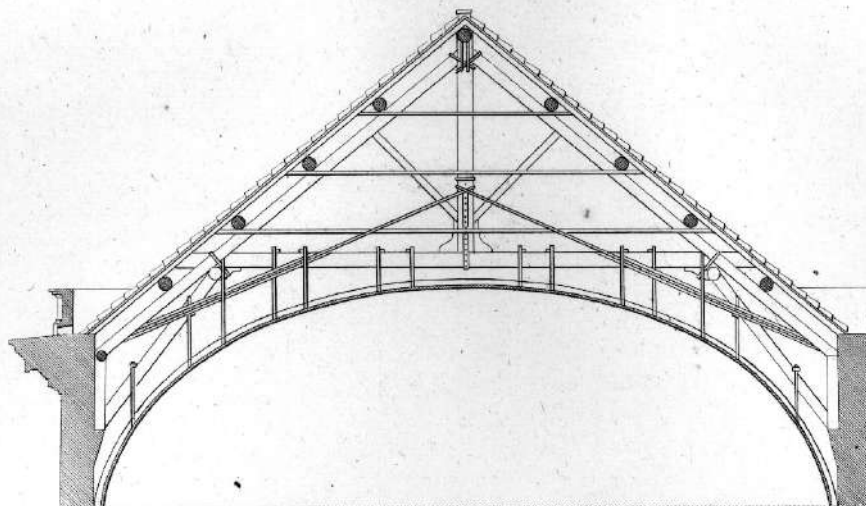
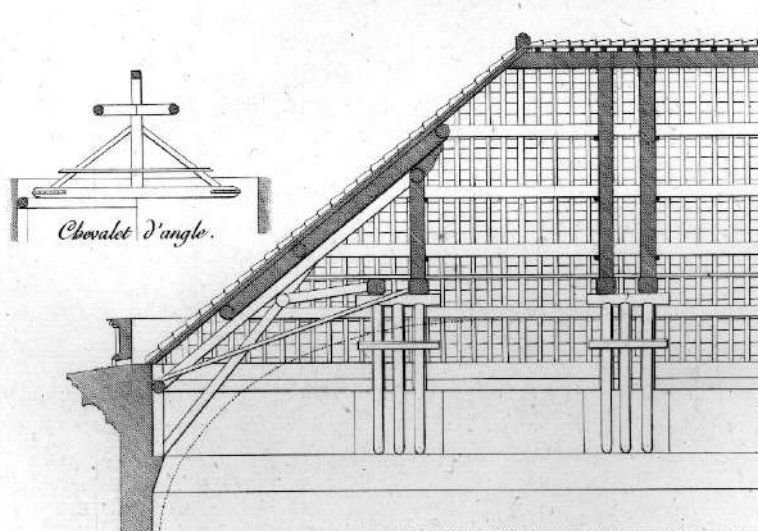
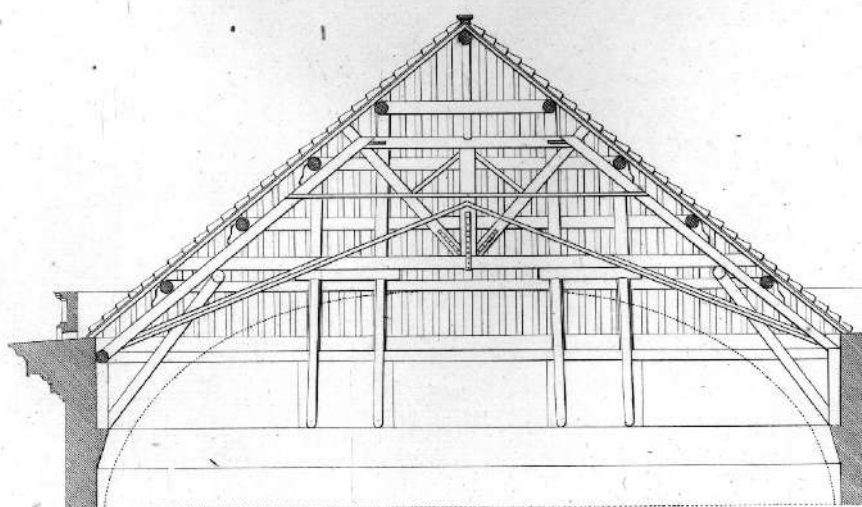
Elevation Principale.



Elevation Laterale.



Sezione trasversale e prospetti della nuova Loggia dei Mercanti nei rilievi del 1818 di M. Gauthier.
Rif. Gauthier M., 1818.

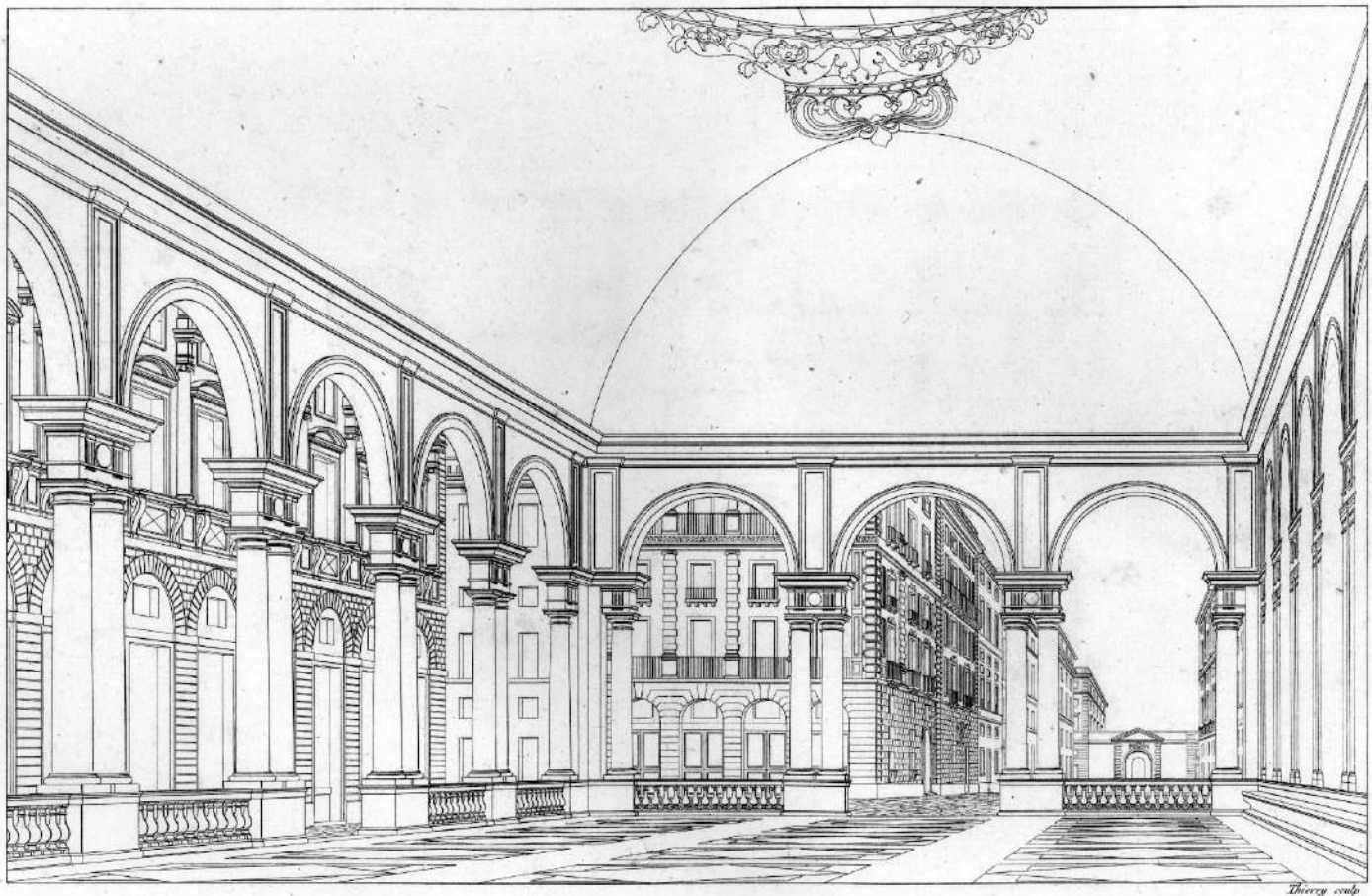
*Coupe Transversale du Comble.**Croquet d'angle.**Coupe sur la longueur.**Coupe prise à l'une des extrémités du Comble.*

Echelle de 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
 Echelle de 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

Dibon sculp.

Sezioni trasversali e longitudinale della copertura lignea della nuova Loggia dei Mercanti nei rilievi del 1818 di M. Gauthier. Questi sono gli unici disegni che riportano informazioni circa la copertura originale in legno e canniccio. Rif. Gauthier M., 1818.

Sezioni trasversali e longitudinale della copertura lignea della nuova Loggia 1818



Vista dall'interno della nuova Loggia dei Mercanti nei rilievi del 1818 di M. Gauthier.
Rif. Gauthier M., 1818.



La nuova piazza Banchi, veduta di Antonio Giolfi, 1769. Rif. Grossi Bianchi L., Poggi E., 1987, p 300.

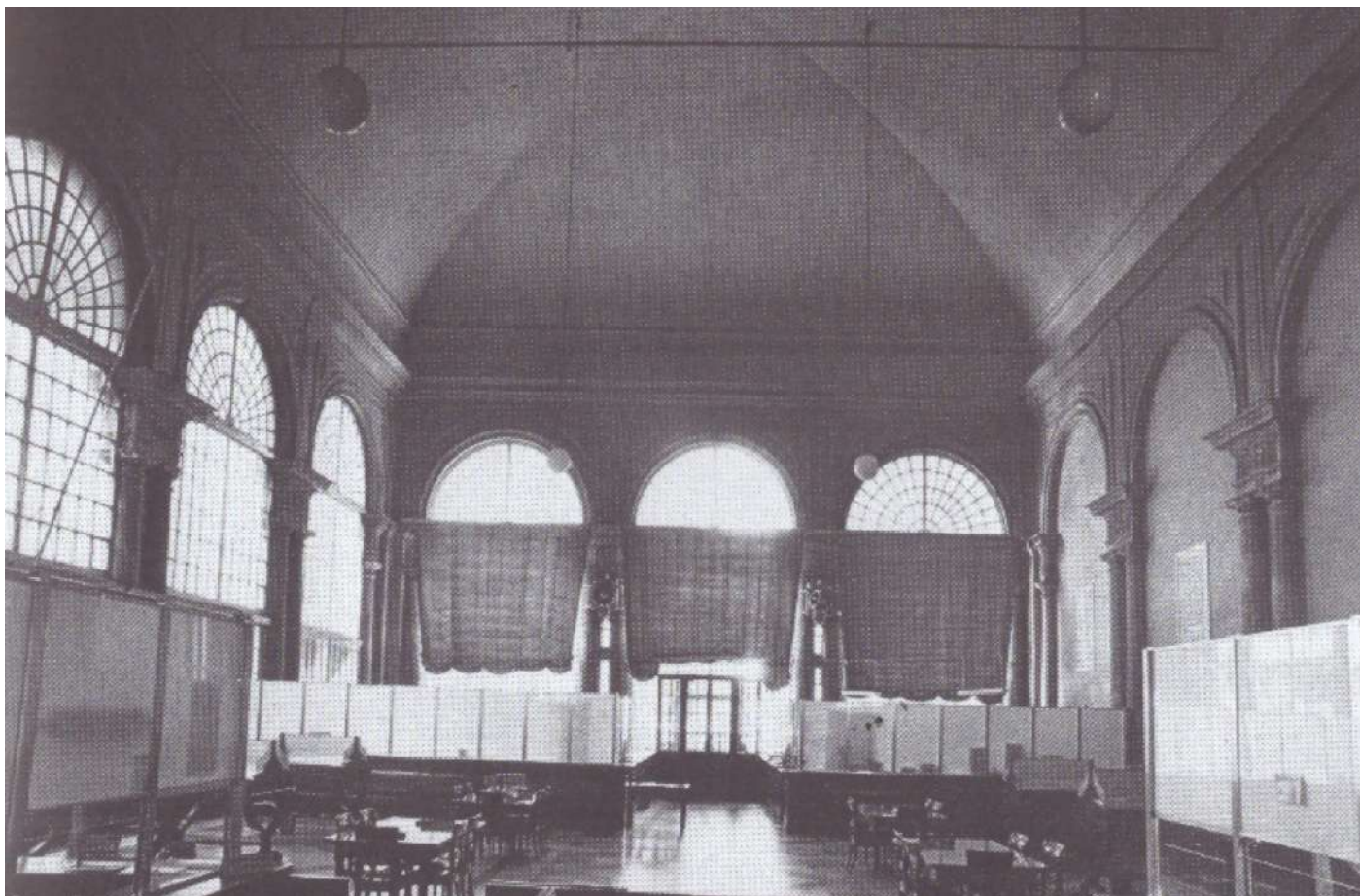


Le decorazioni esterne della Loggia dei Mercanti, realizzate da Taddeo Carlone. Rif. Caraceni Poleggi F., 1989. p 10.



Affresco della Madonna coi Santi Giovanni Battista e Giorgio, nel lunettone della Loggia verso Piazza Senarega, ad opera di Pietro Sorri. Rif. Jaffe M., 1956. p 12.

Decorazioni esterne della Loggia di Taddeo Carlone
Affresco del lunettone verso Piazza Senarega



La Loggia dei Mercanti sede della Borsa Merci. Rif. Caraceni Pileggi F., 1989, p.11.



La statua di Cavour, realizzata da Vincenzo Vela. Nel 1863 venne collocata al centro del Salone della Loggia per ricordare la fondazione della Camera di Commercio di Genova. Jaffe M., 1956.

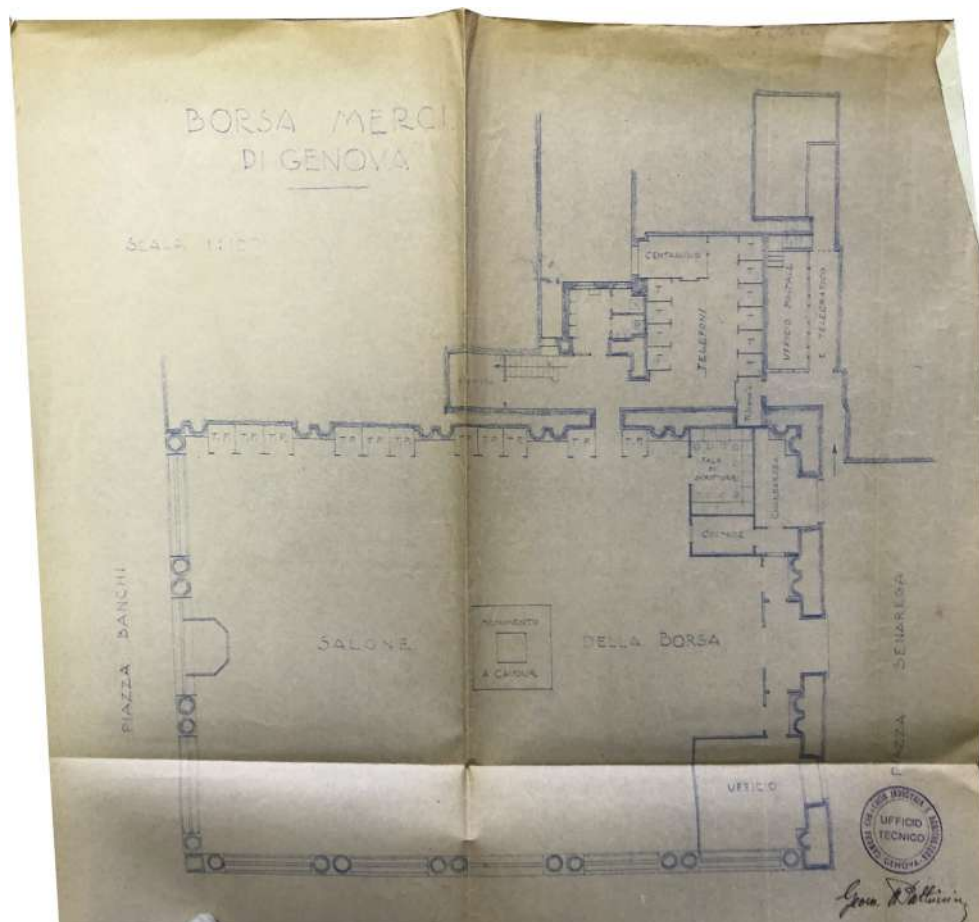
La Loggia sede della Borsa delle Merci
La statua di Cavour di Vincenzo Vela



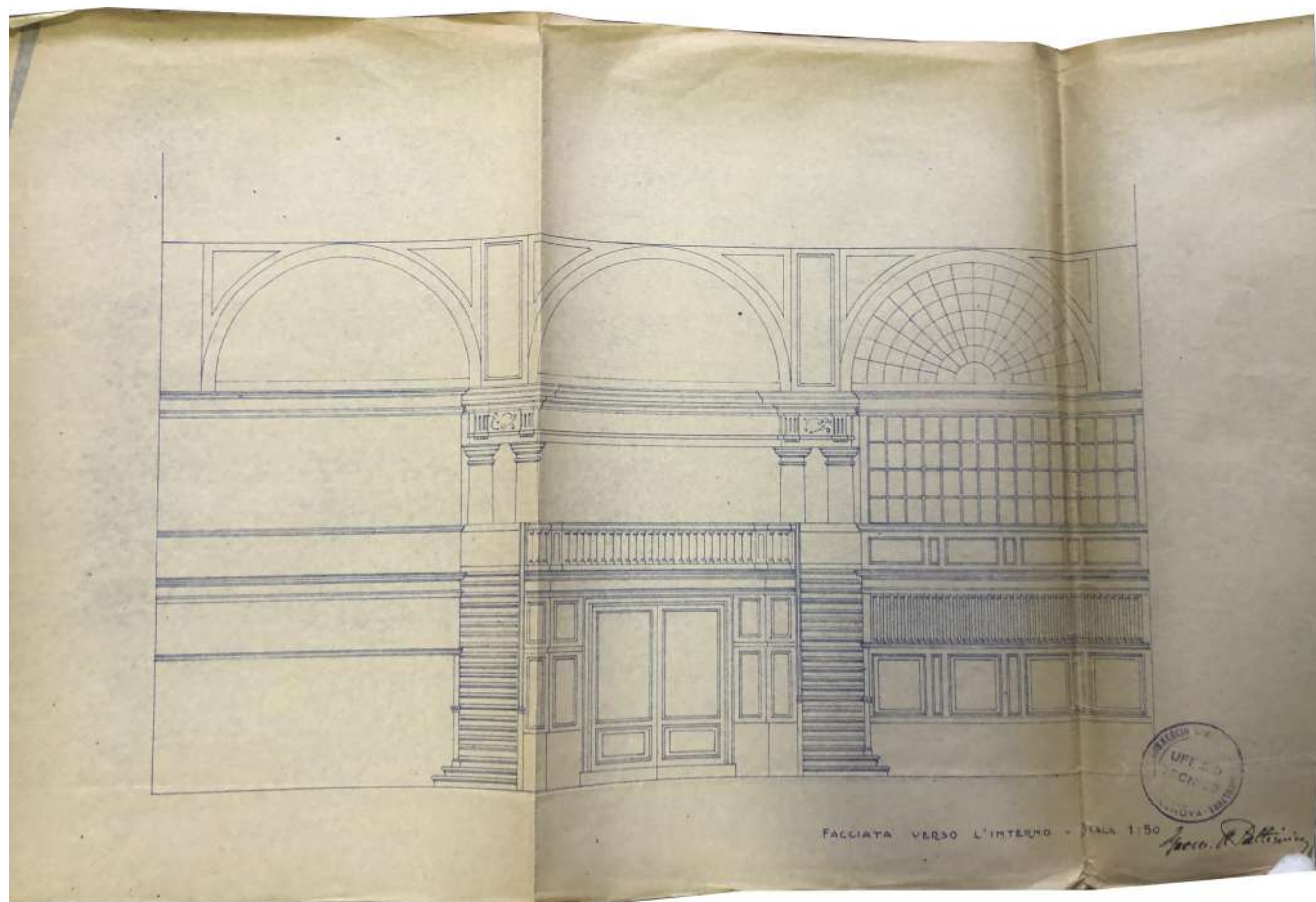
La Loggia dei Mercanti all'inizio del XX secolo. Rif. Caraceni Pileggi F., 1989, p.8.



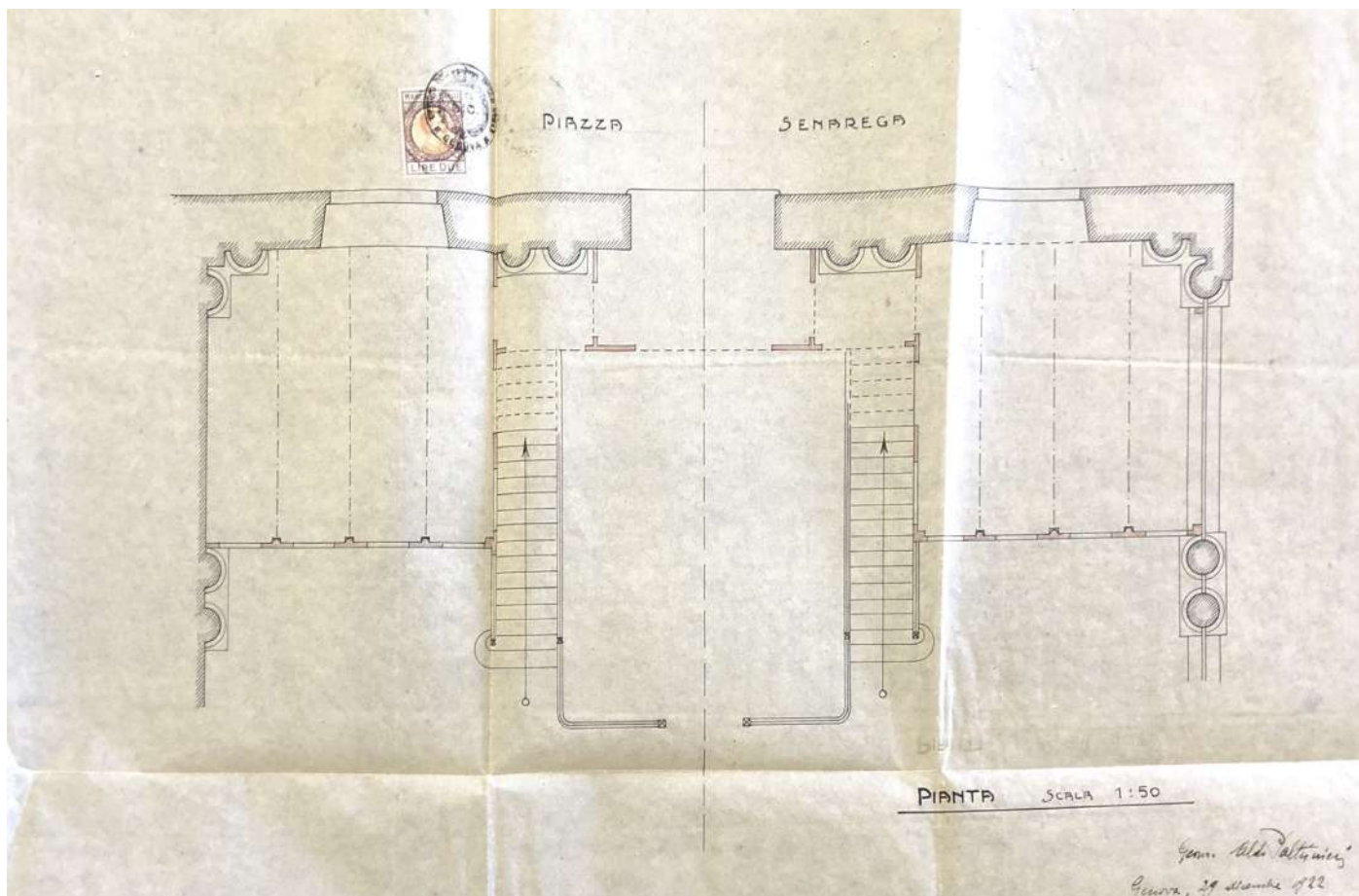
L'interno della Loggia dei Mercanti all'inizio del XX secolo. Rif. Mioli C., Pessagno G., 1928.



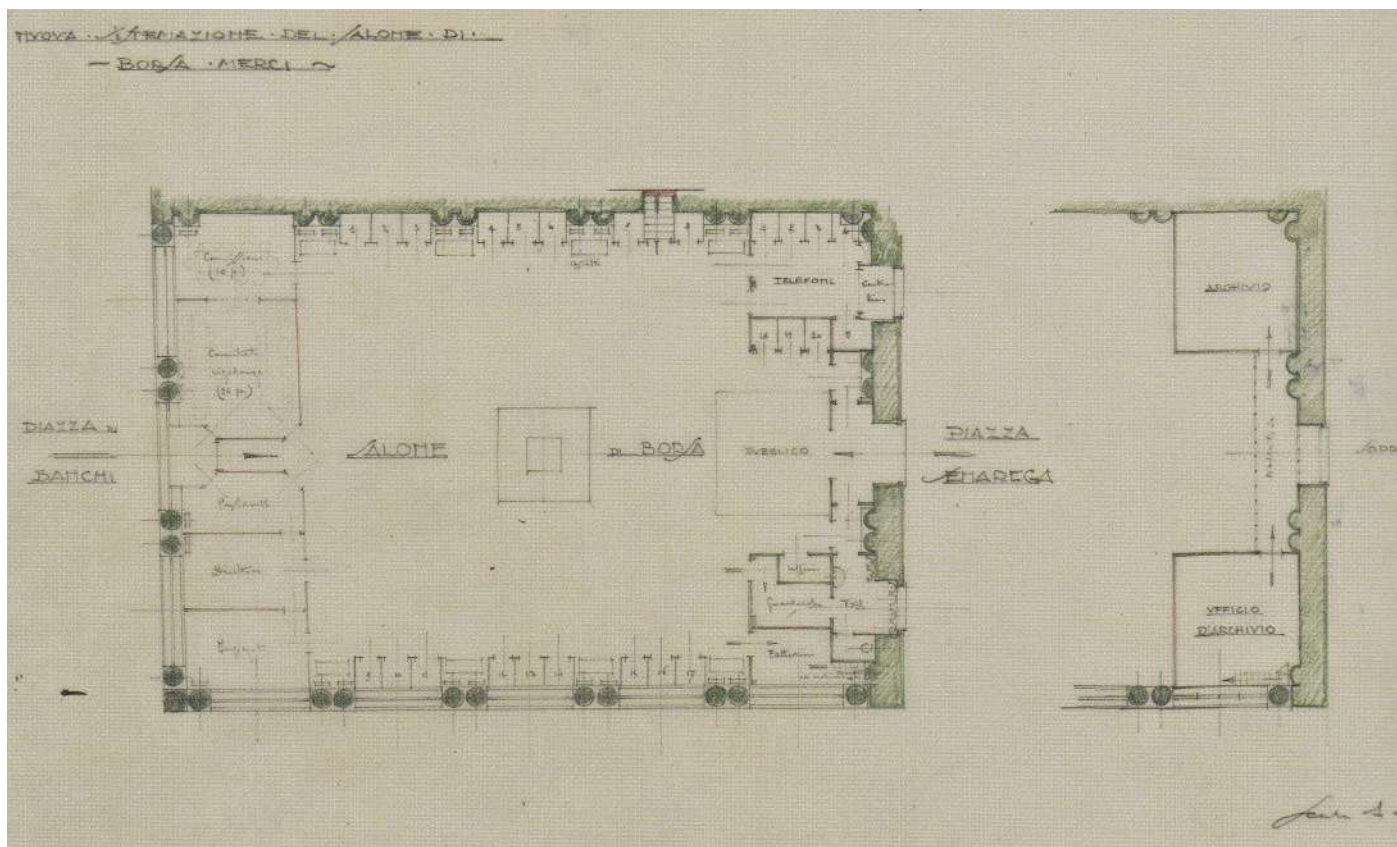
Pianta della Loggia Banchi e locali adiacenti ad uso Borsa merci, S.D. [ante guerra]. Rif. Fondo Genio Civile, Archivio Storico della Regione Liguria.



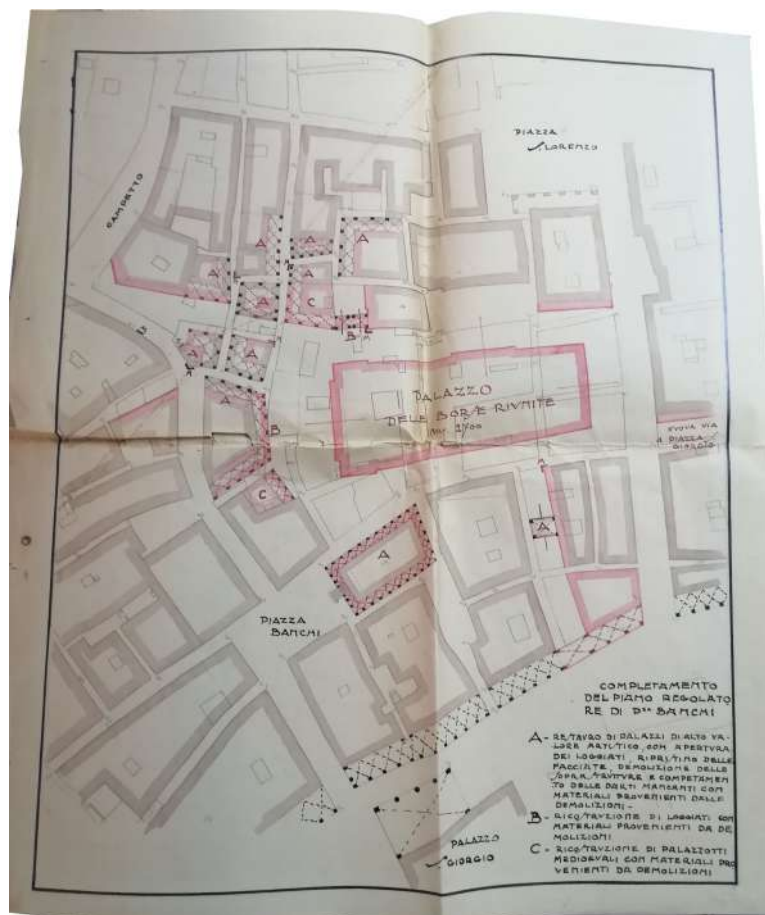
Progetto di sopraelevazione di due box di legno esistenti. S.D. [29 dicembre 1922]. Rif. Fondo Genio Civile, Archivio Storico della Regione Liguria.



Progetto di sopraelevazione di due box di legno esistenti. 29 dicembre 1922. Rif. Archivio Storico del Comune di Genova, Cat. 5 CI 1_Affitti passivi/concessione d'uso_N38/61-426 1.



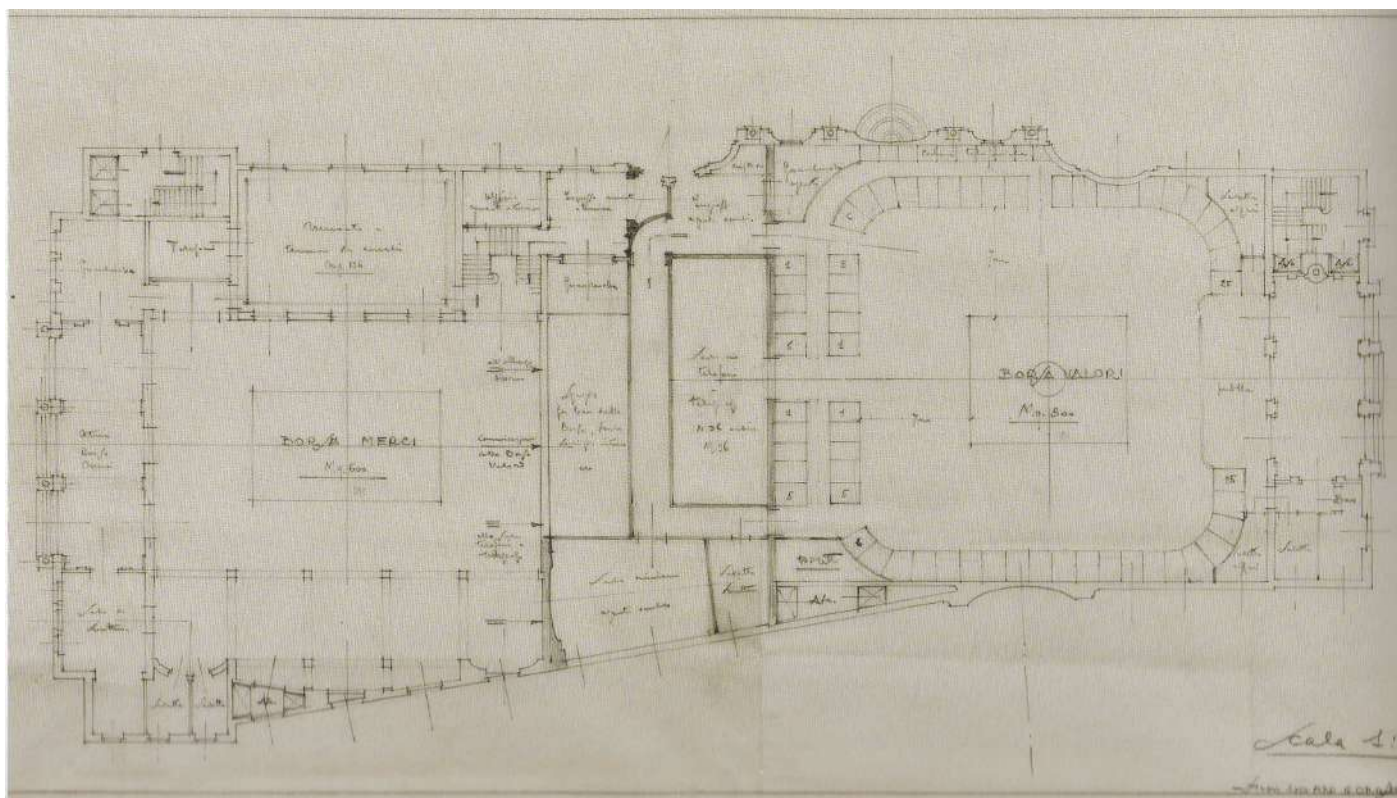
Progetto per la sistemazione del Salone della Borsa Merci a firma di Giuseppe Crosa di Vergagni, 1930. Rif. Giuseppe Crosa di Vergagni, 1886-1962, 2014, p. 216.



Progetto per la sistemazione della zona di Banchi con il nuovo palazzo delle Borse riunite a firma di Giuseppe Crosa di Vergagni, S.D. [1932]. Rif. Archivio Storico della Soprintendenza, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte.



Progetto per la sistemazione della zona di Banchi con il nuovo palazzo delle Borse riunite a firma di Giuseppe Crosa di Vergagni. Vista della nuova piazza porticata di fronte al palazzo delle Borse, S.D. [1932]. Rif. Archivio Storico della Soprintendenza, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte.



Progetto per il palazzo delle Borse riunite a firma di Giuseppe Crosa di Vergagni. 1932-1935. Rif. Giuseppe Crosa di Vergagni, 1886-1962, 2014, p. 36.

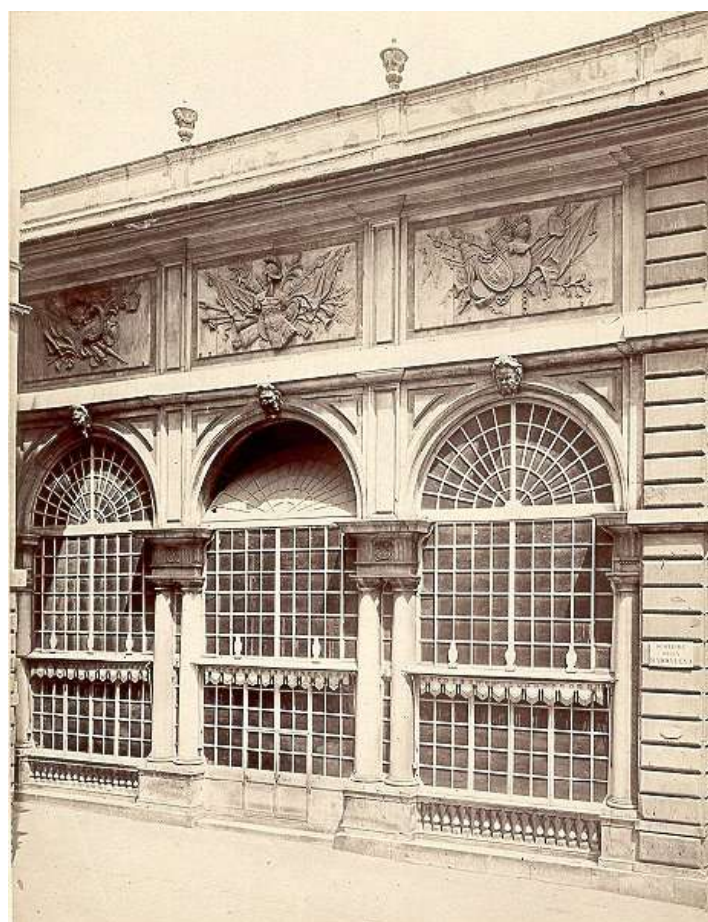


ASS Cartella 1, IMG 154007 secondo progetto Haupt.

Progetto per il palazzo delle Borse riunite, G. Crosa di Vergagni
ASS Cartella 1, IMG 154007 secondo progetto Haupt



Progetto per il palazzo delle Borse riunite e sistemazione della zona di Banchi. Rappresentazione contemporanea delle tre proposte presentate dagli Architetti Haupt, da Crosta e dalla Commissione Urbanistica. Rif. Archivio Storico della Soprintendenza, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Parte Amministrativa, I parte.



La Loggia Banchi prima della Seconda guerra mondiale, S.D: Rif. n. inv., s2650, Archivio Storico Fotografico Comune di Genova

Progetto per il palazzo delle Borse riunite e sistemazione zona di Banchi
La Loggia Banchi prima della Seconda Guerra Mondiale



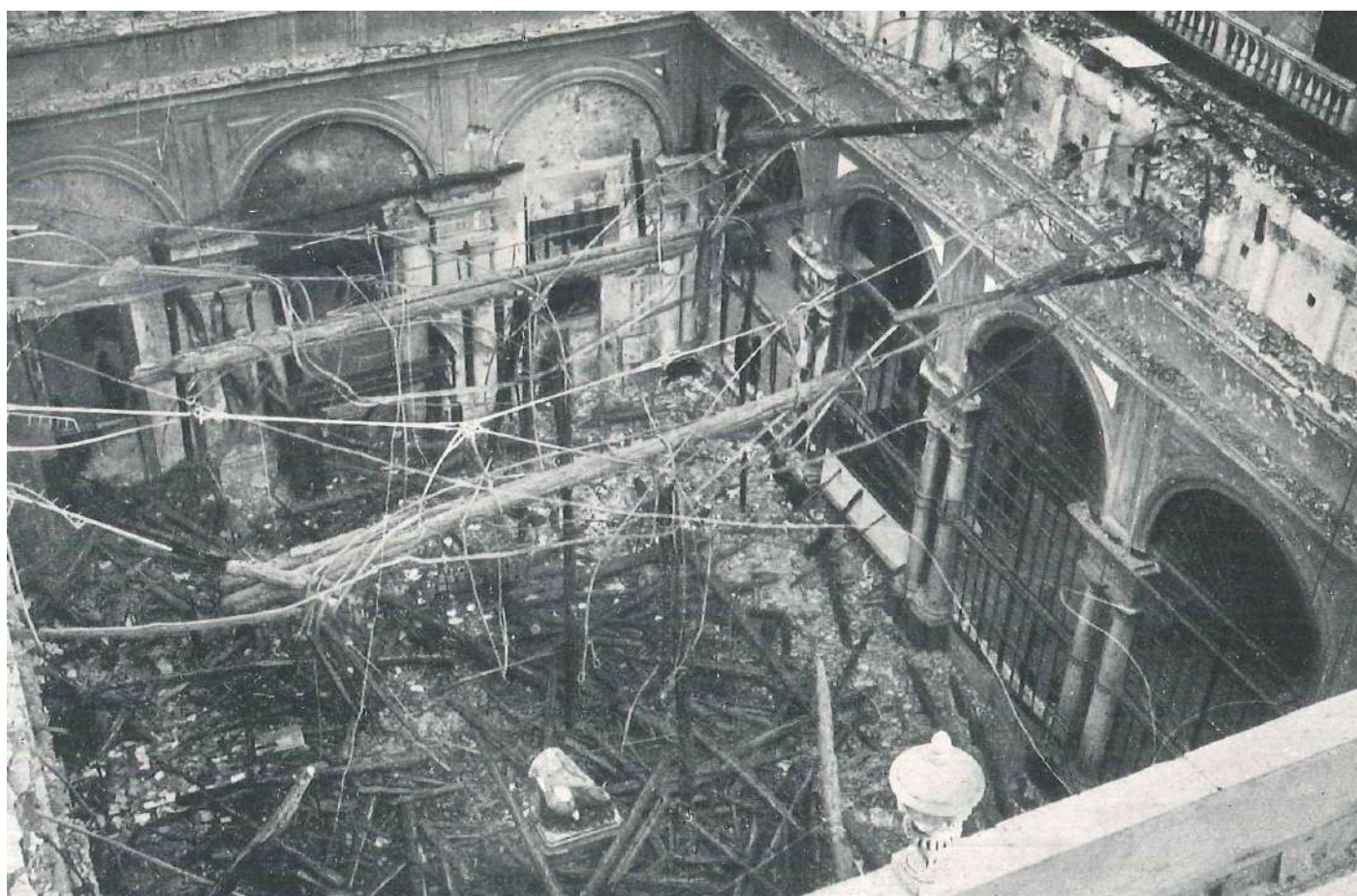
La Loggia Banchi a seguito dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, Erminio Cresta, 1942. Rif. Archivio Fotografico della Soprintendenza.



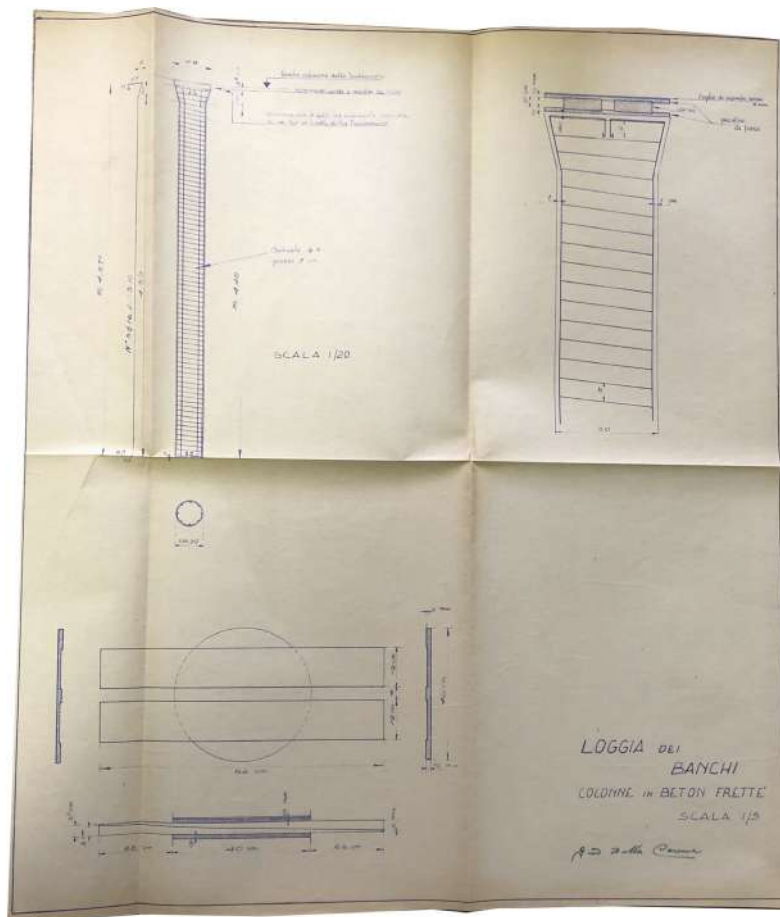
La Loggia Banchi a seguito dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, Erminio Cresta, 1942. Rif. Archivio Fotografico della Soprintendenza.



La Loggia Banchi a seguito dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, S.D: Rif. n. inv., s2546, Archivio Storico Fotografico del Comune di Genova.



La Loggia Banchi a seguito dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, Rif. Gavi V., 1943.



Loggia Banchi. Nuove colonne in beton fretté, Allegato al Libretto delle misure del 17 novembre 1948. Rif. Fondo Genio Civile, Archivio Storico della Regione Liguria.

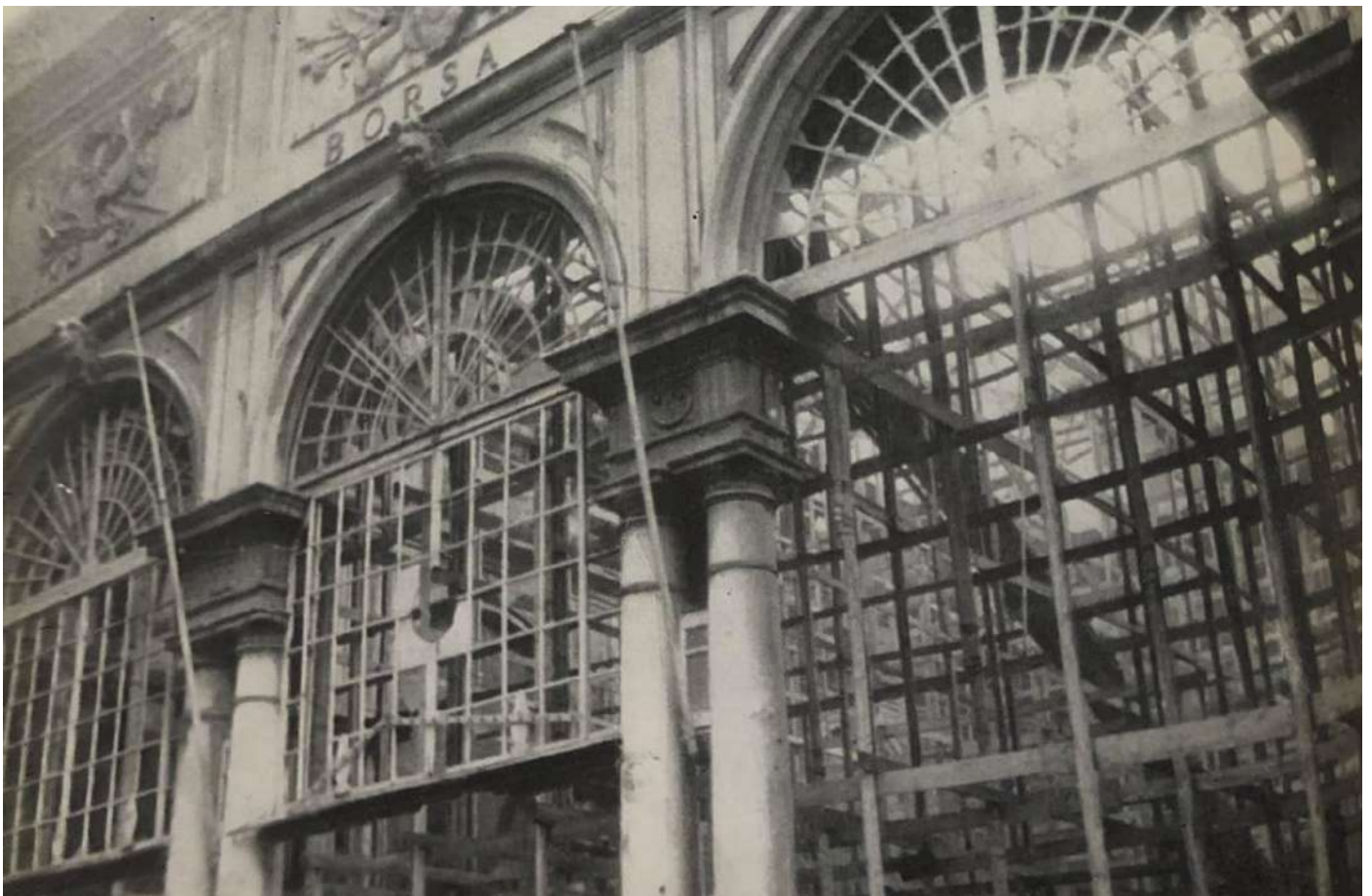


Lavori di ricostruzione della copertura della Loggia dei Banchi, Erminio Cresta, 1947. Rif. Archivio Fotografico della Soprintendenza.

Loggia Banchi. Nuove colonne in beton fretté
Lavori di ricostruzione della Loggia 1947



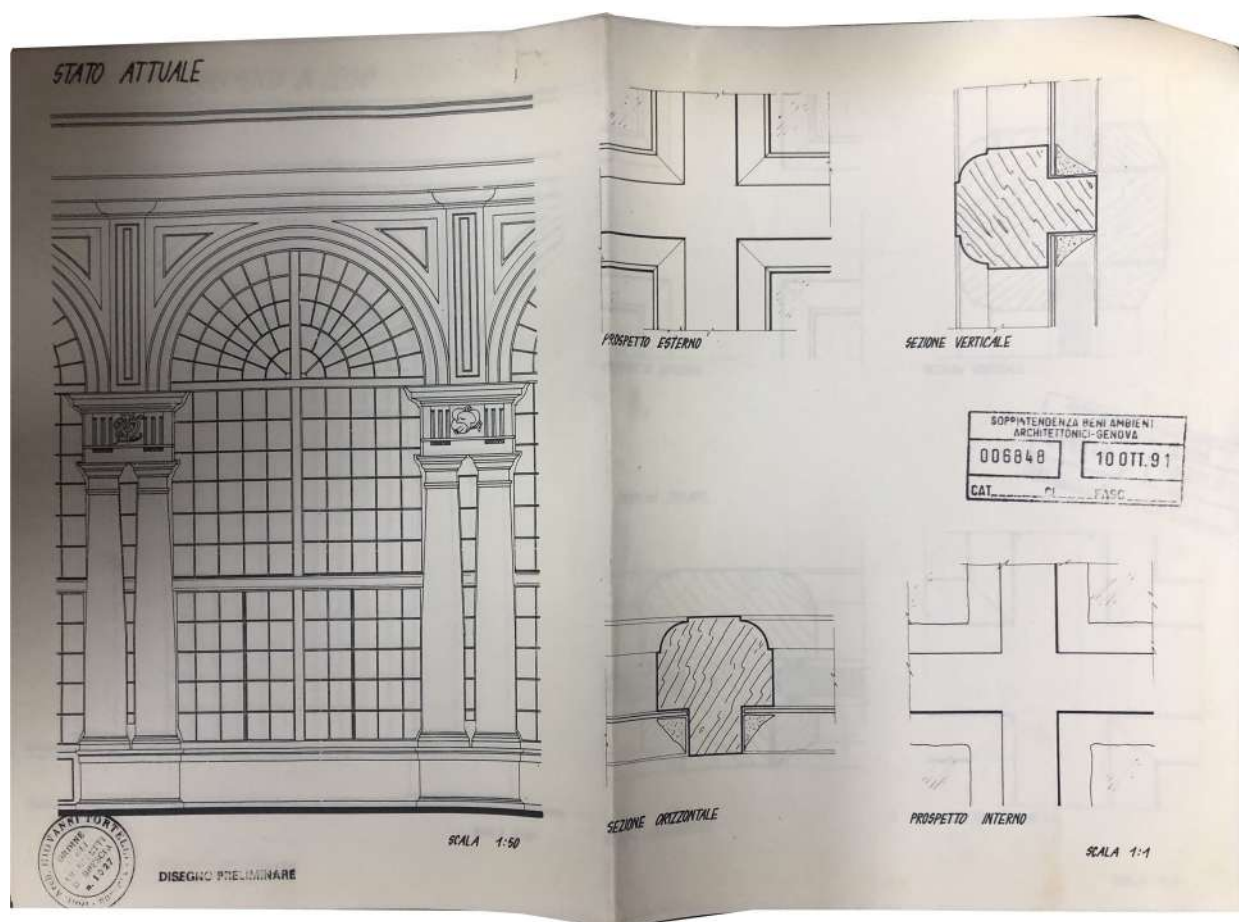
Lavori di ricostruzione della copertura della Loggia dei Banchi, Erminio Cresta, 1947. Rif. Archivio Fotografico della Soprintendenza.



Lavori di ricostruzione della copertura della Loggia dei Banchi, Rif. Jaffe M., 1956. p.35.



Lavori sulla Loggia Banchi, dopo la ricostruzione della copertura, Erminio Cresta, S.D. [estate 1947]. Rif. Archivio Fotografico della Soprintendenza.



Ricostruzione della Loggia Banchi, nuovi serramenti in legno, Stato attuale al concorso del 1991. Rif. Archivio Storico della Soprintendenza, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge.; addalena, Il Parte Tecnica.

Lavori sulla Loggia Banchi dopo la ricostruzione della copertura 1947
Ricostruzione della Loggia, nuovi serramenti in legno



La Loggia Banchi ricostruita per ospitare la Borsa, Gasparini, novembre 1953. Rif. Archivio Fotografico della Soprintendenza.



La Loggia Banchi dalla piazza Banchi nel 1991. Rif. Comune di Genova, Bando di Concorso nazionale di idee..., 1991.

La Loggia Banchi ricostruita per ospitare la borsa 1953
 La Loggia Banchi dalla piazza Banchi 1991



Il salone della Loggia Banchi nel 1991. Rif. Comune di Genova, Bando di Concorso nazionale di idee..., 1991.

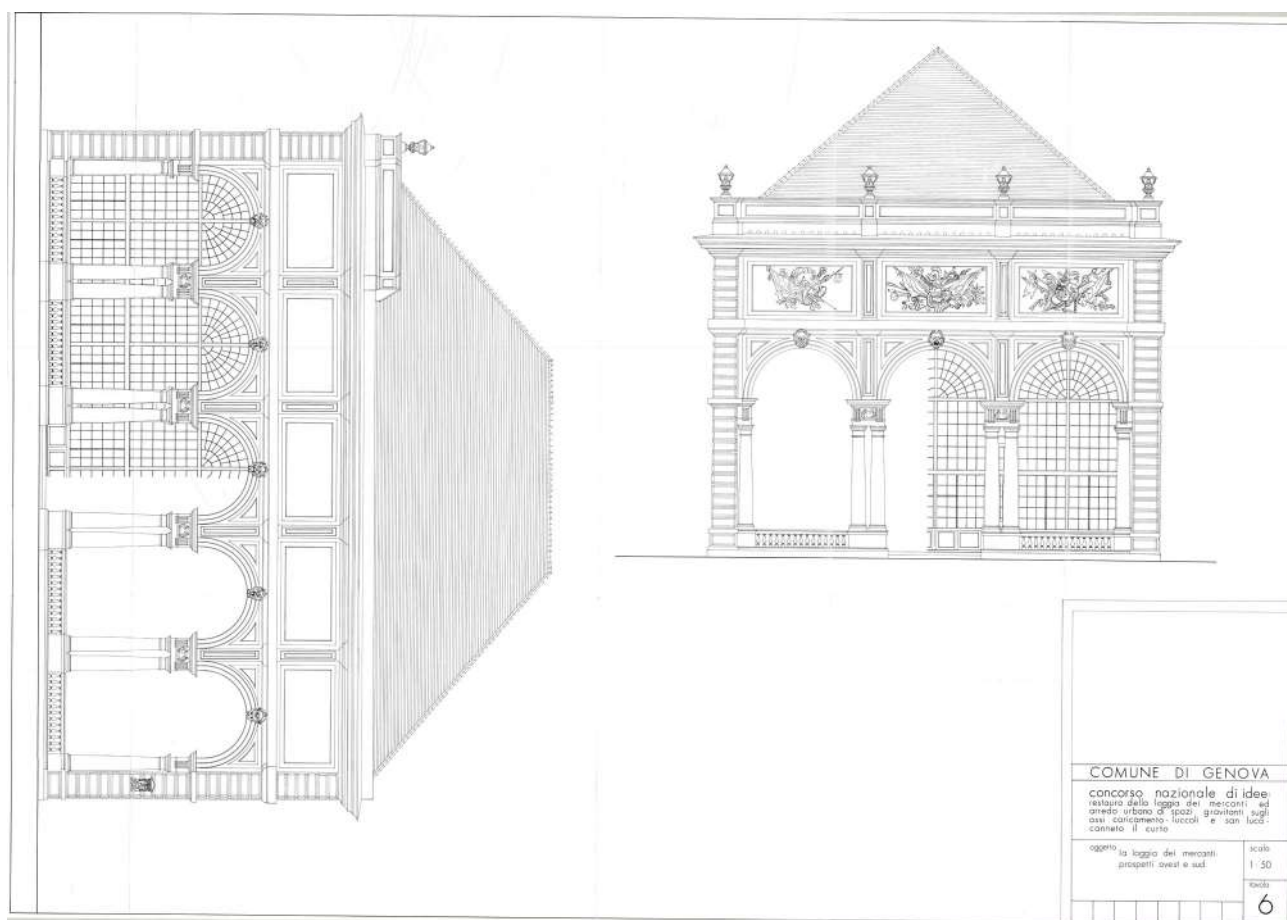
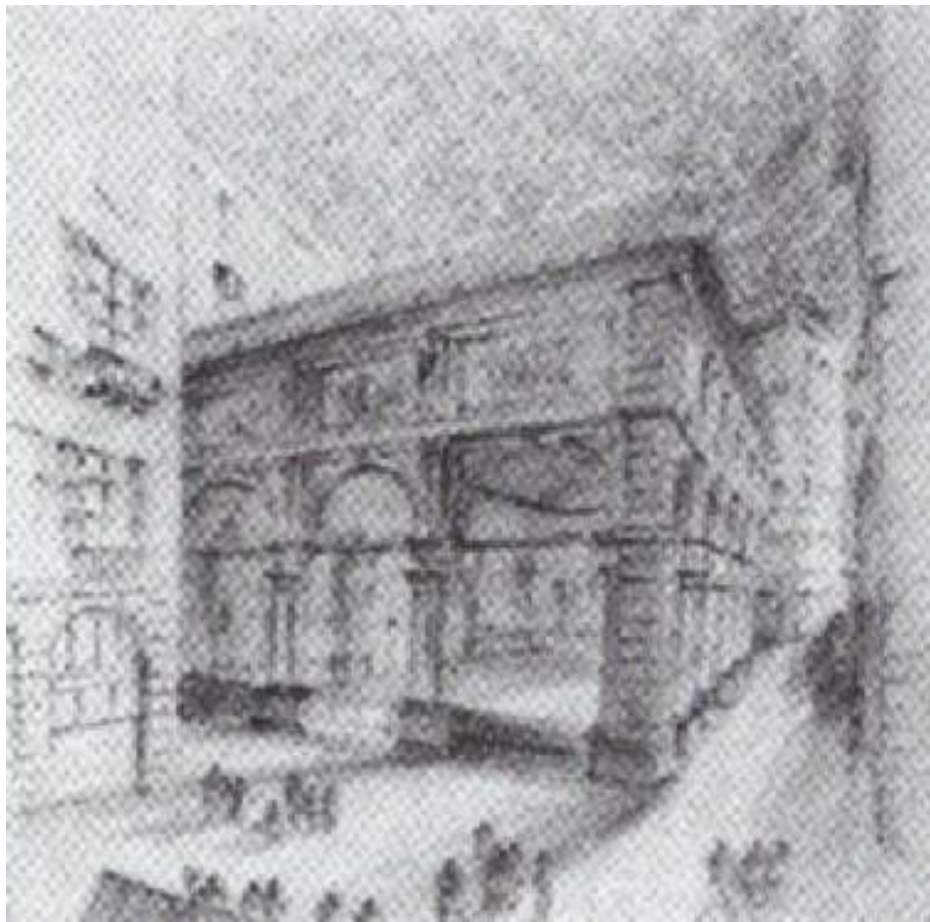
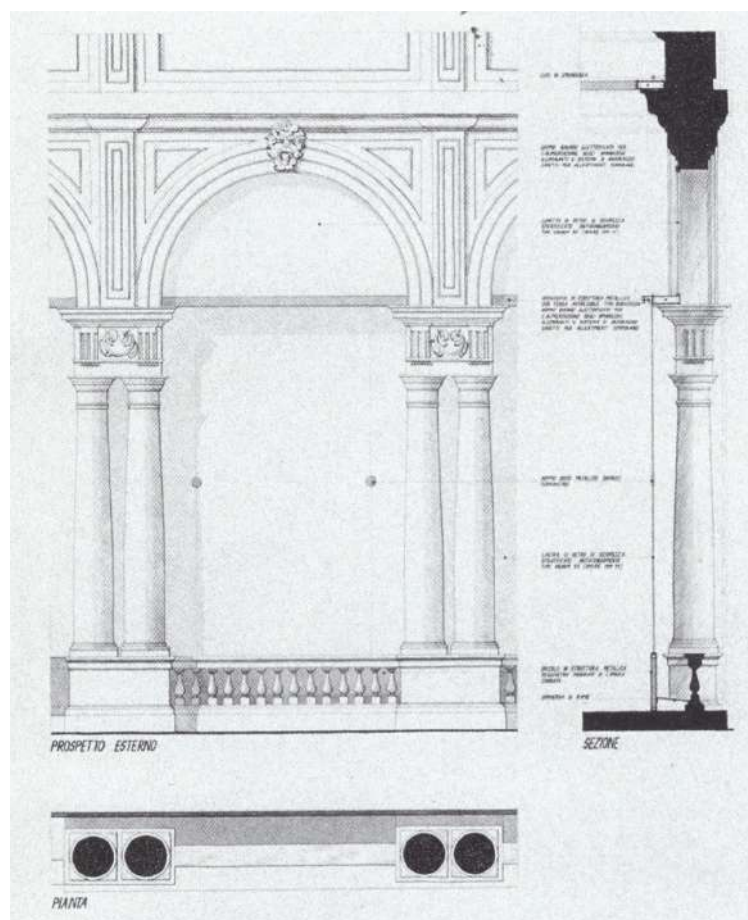


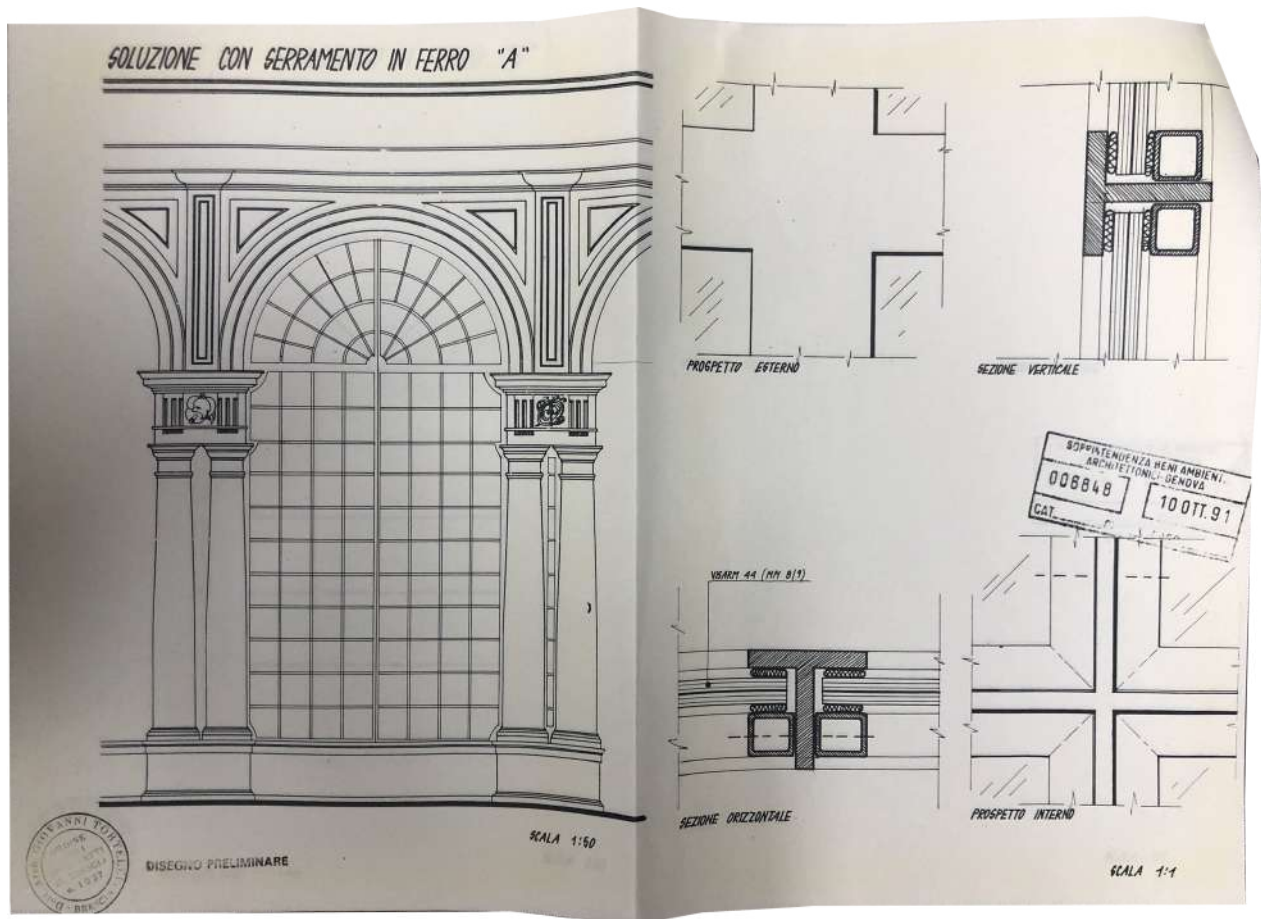
Tavola parte del Bando di concorso del Comune di Genova, nel 1991. Prospetti. Rif. Comune di Genova, Bando di Concorso nazionale di idee..., 1991.



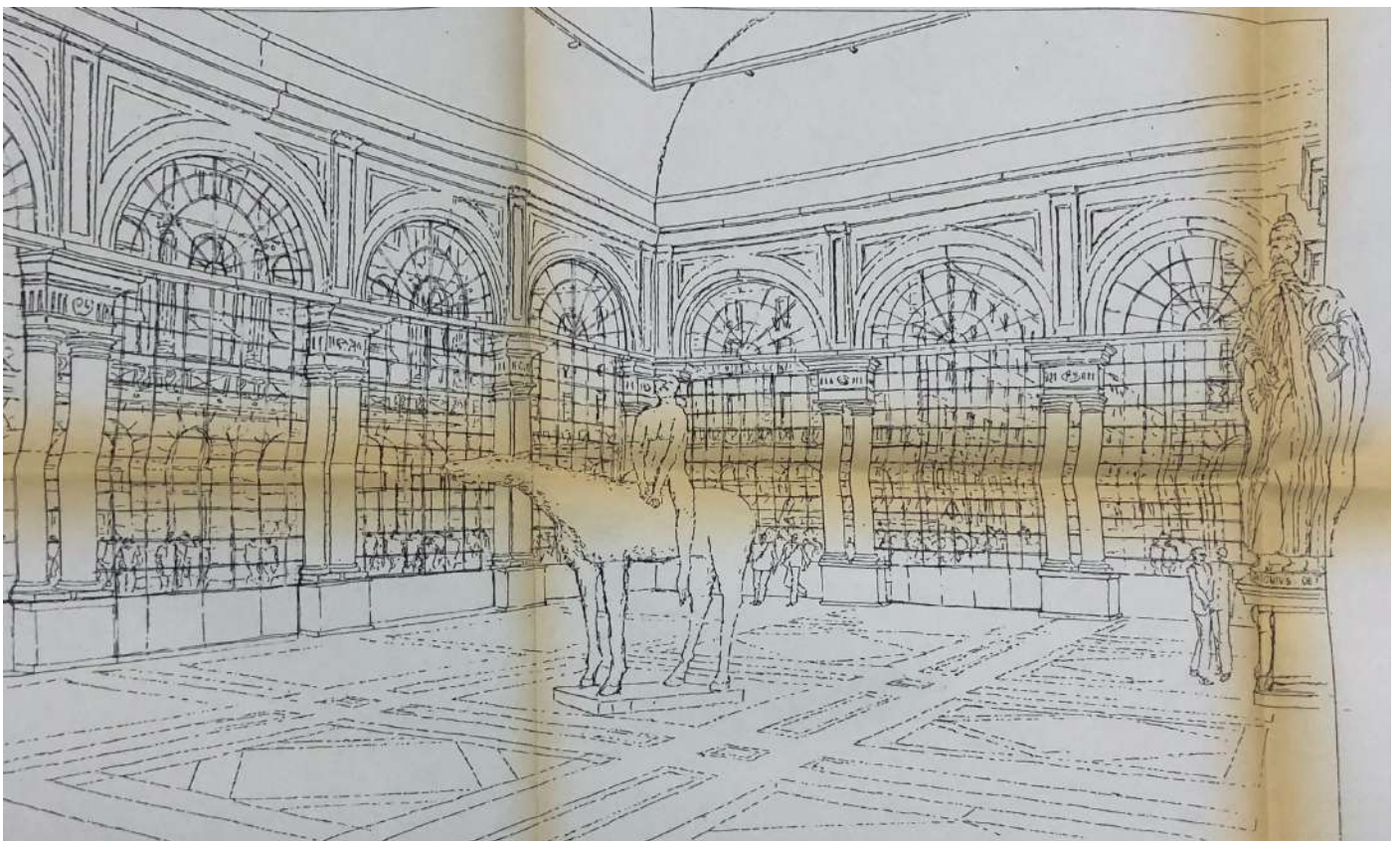
Soluzione di concorso, vista dalla piazza,. Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni con Luisa Albertini, Cristina Fornarini e Silvia d'Adda, Primo premio. Comune di Genova, Loggia dei mercanti progetti per il restauro..., 1991.



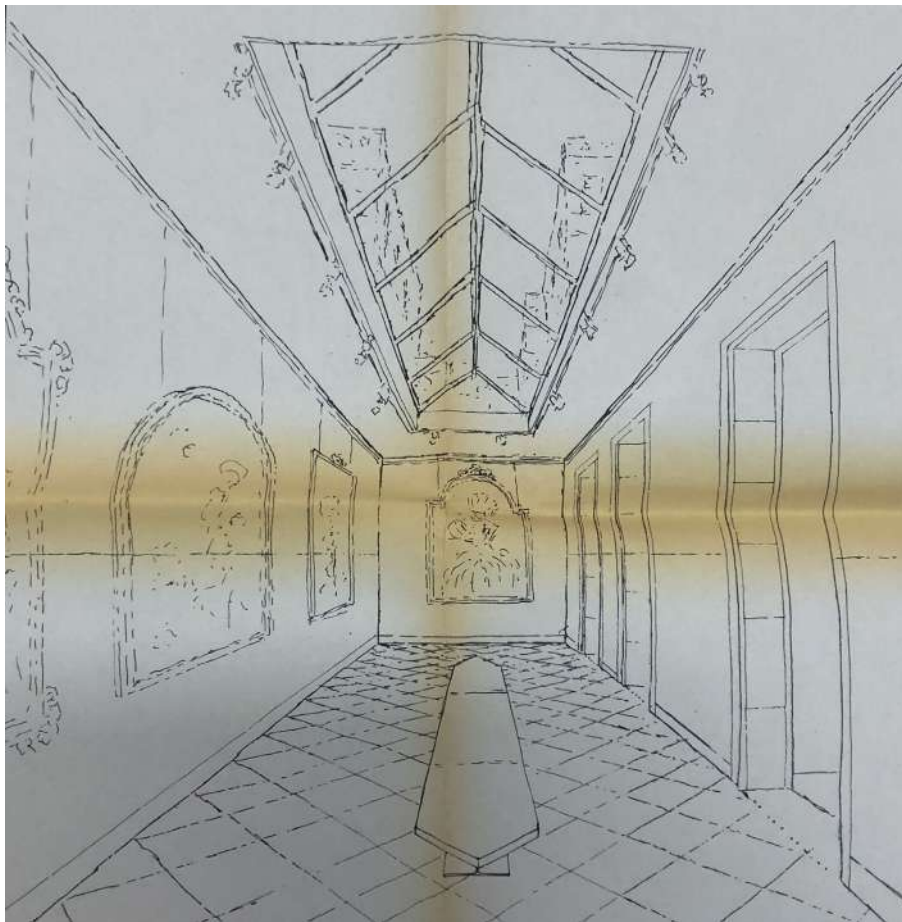
Soluzione di concorso, particolare dei nuovi serramenti, Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni con Luisa Albertini, Cristina Fornarini e Silvia d'Adda, Primo premio. Comune di Genova, Loggia dei mercanti progetti per il restauro..., 1991.



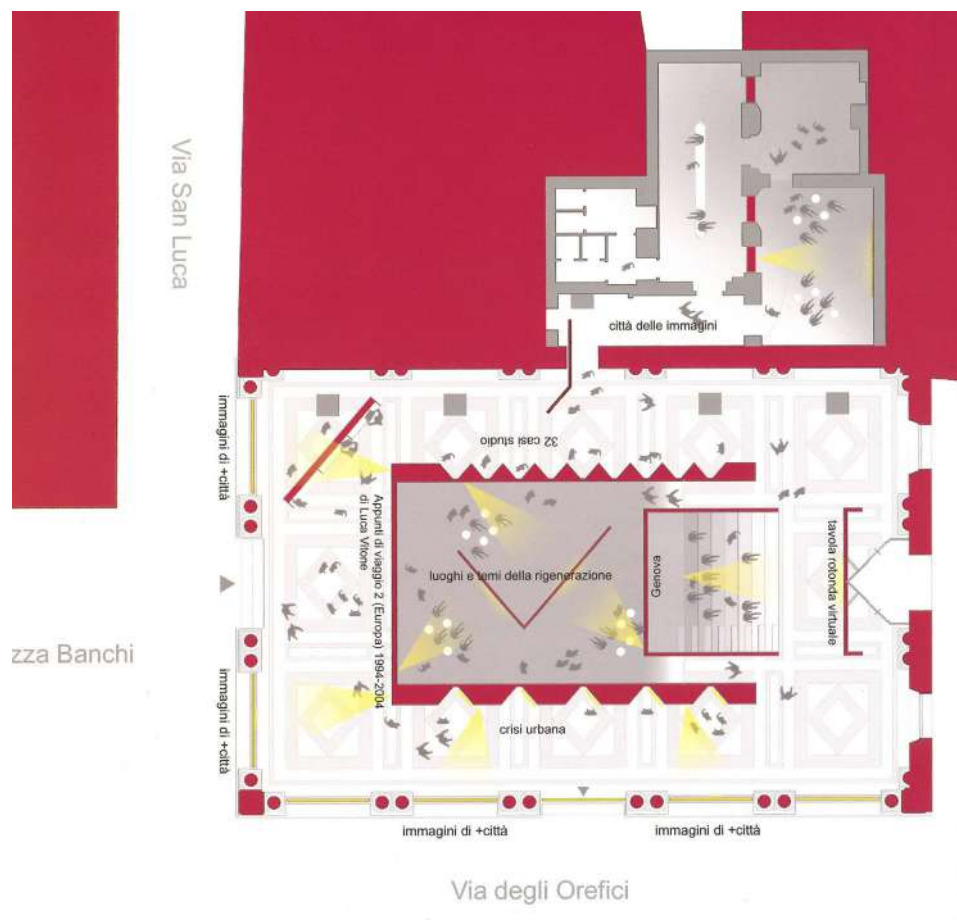
Progetto per il restauro di Loggia Banchi, particolare dei nuovi serramenti in ferro, variante 1992, Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni. Rif. Archivio Storico della Soprintendenza, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Il Parte Tecnica.



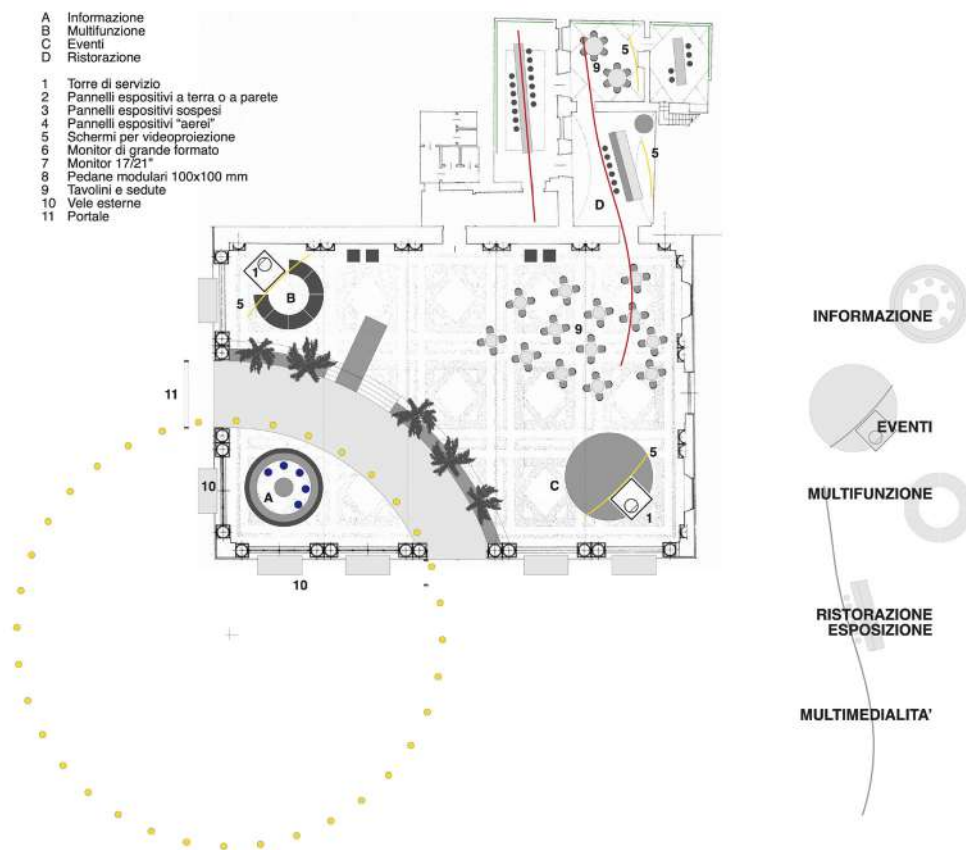
Progetto per il restauro di Loggia Banchi, Vista del salone della Loggia, variante 1992, Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni. Rif. Archivio Storico della Soprintendenza, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Il Parte Tecnica.



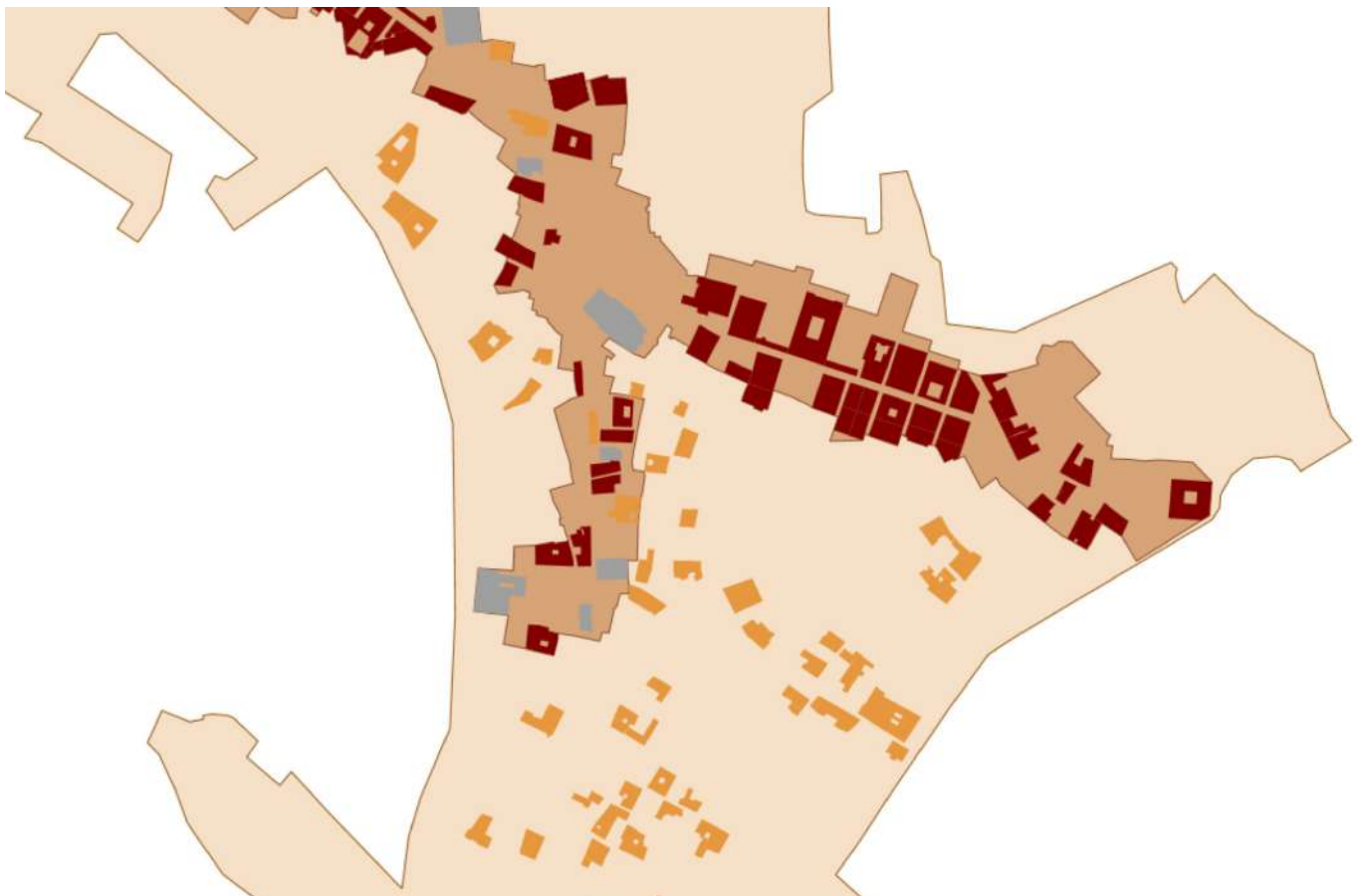
Progetto per il restauro di Loggia Banchi, Cortile coperto, variante 1992, Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni. Rif. Archivio Storico della Soprintendenza, Mon. 201, Loggia della Borsa o dei Mercanti, Ge-Maddalena, Il Parte Tecnica.



Progetto della mostra sul tema della rigenerazione urbana allestita all'interno della Loggia Banchi, Sistemazione generale, 2004, Simona Gabrielli. Rif. Alcozer F., Gabrielli S., Gastaldi F., 2004.



Loggia dei Banchi, Progetto di Centro Attrezzato per mostre e informazioni turistiche, Sistemazione generale, 2002, Pietro Moncagatto. Rif. https://www.moncagatto.it/wp-content/uploads/2018/01/Loggia_Banchi_PDF.pdf



Perimetro del riconoscimento Unesco (Sistema dei Rolli). All'interno di tale perimetro la Loggia, identificata con il cerchio azzurro, viene segnalata come "emergenza architettonica". Rif. Geoportale del Comune di Genova, Direzione Sistemi Informativi - Ufficio GIS.